Champions of the Flyway 2017

"Le avventure di una allegra brigata in terra di Israele"

Cronistoria della prima partecipazione italiana alla gara internazionale di birdwatching svoltasi a Eilat il 28 Marzo 2017

חיק שקנאי

200 צפרים מרחבי העולם התכנסו לפני כשבועיים בדרום הארץ ל"מונדיאל של הצפרות" – תחרות אלופי הנדידה של החברה להגנת הטבע והארגון הגדול בעולם בתחום ■ עדי רובינשטיין יצא לחקור מקרוב את התופעה, פגש את דיוויד בקהאם וגילה שיש מי שמוכן לקנות משקפת של סברובסקי באלפי דולרים ■ ולקינוח, פגש צפרית סינית שיש לה יותר עוקבים בטוויטר מלבנימין נתניהו ולבר רפאלי גם יחד

עדי רובינשטיין

ציפורים 22 בראבגלס

15 מיליון דולר בשנה

גם חיק ג'אנר בעניין

בערב כולם רוצים לנצח

Comacchio Va, apre il primo laboratorio

INAUGURA oggi alle 15 a Spazio Marconi, il primo dei laboratori di 'Comacchio Va', per promuovere la mobilità sostenibile e la sicurezza stradale e realizzare nuovi arredi urbani nel quartiere Raibosola. Residenti, studenti e professionisti, e semplici cittadini, artigiani e amanti del bricolage sono dunque chiamati tutti all'appello per dare il proprio contributo per creare installazioni fantasiose da collocare nelle piste ciclo-pedonali. L'intenzione è quella di mettere in piedi un cantiere urbano collettivo, coordinato da un gruppo di architetti e facilitatori, che forniranno indicazioni sui materiali a disposizione e da recuperare, suggerendo spunti e regole per progettare insieme.

Good Friend Company. La Compagnia nasce da un'idea del gruppo musicale Good Rocking con l'intento di produrre, allestire e rappresentare concerti, spettacoli e manifestazioni, per la diffusione della musica e artistica in genere. Il debutto del Musical Live è avvenuto la scorsa estate a Lagosanto, con un successo inatteso. Da qui l'idea di riproporlo a Comacchio, aggiungendo due nuovi professionisti, i prof Federico degli Artisti di Sara Parmiani, a cui si uniscono gli attori Eleonora Cinti e Alex Turra. Un cast molto eterogeneo dunque, proveniente da vari paesi della provincia poichè è proprio nell'intento della GFC aprirsi a chiunque voglia cimentarsi per crescere artisticamente e non solo. Per info: segreteria teatro Comacchio: 349-807587 e G.F.C. 346 9552453

c.c.

L'EVENTO ALL'OASI DI CANNEVIÈ

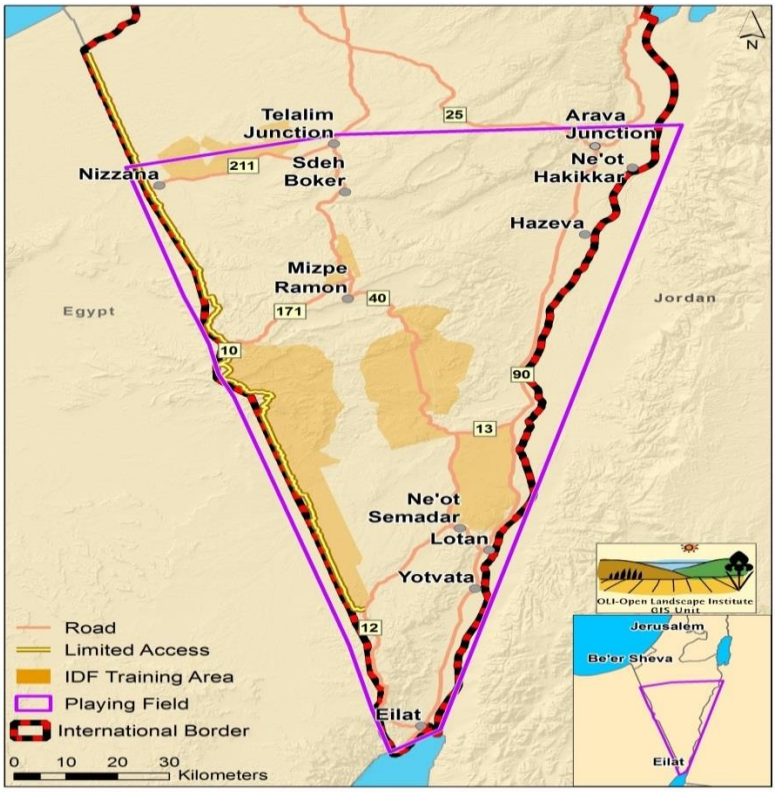
La nazionale di Birdwatching si presenta

OGGI alle 16 presso l'oasi di Canneviè a Codigoro verrà presentata la nazionale italiana di Birdwatching che parteciperà alla competizione internazionale di Birdwatching 'The Champions of the Flyway', in programma ad Eilat, in Israele, il 28 marzo. Le squadre iscritte sono 18 in rappresentanza di Stati Uniti, Sud Africa, Cina, Turchia, Inghilterra, Finlandia, Olanda, Spagna, Svizzera, Germania e appunto, Italia. La squadra italiana rappresenterà il Delta del Po, il suo nome è infatti 'The Po Delta Pygmies', per portare forte il messaggio che il nostro Delta merita di essere conosciuto nel mondo per l'importanza naturalistica che lo colloca ai primissimi posti in Europa. Il Delta del Po è uno dei territori europei a maggiore biodiversità, basti pensare che per quanto riguarda l'avifauna ne ospita 380 specie, vale a dire il 75% di tutte quelle italiane. Anche per questo è stato riconosciuto dall'Unesco come Riserva della Biosfera. La squadra è composta da: Menotti Passarella (nelle due **foto** sotto), di Gorino, fa parte della Commissione Ornitologica Italiana; Luca Boscain (**foto** a destra), di Villorba (Treviso) e Gianfranco Colombo (**foto** a sinistra) di Caravaggio (Bergamo) è un grande viaggiatore e ha scovato specie rare di uccelli e farfalle ai quattro angoli del mondo: ha raccolto oltre 250.000 fotografie.

La notizia sui quotidiani israeliani

ripresa da diversi giornali italiani

L'allegra brigata dei Po Delta Pygmies



L'area di gara

L'impatto

Eilat, Marzo 2017

Eccola lassù! Maestosa, immensa, elegante, padrona dell'aria. Ad un'altezza al limite dell'invisibile anche con il binocolo.

Siamo in Israele, sulla catena di aspre e rocciose montagne che riparano il lato occidentale della valle di Eilat, sul Mar Rosso, a ridosso del Sinai.

L'occhio acuto di Luca l'ha scovata in mezzo ad altre centinaia di rapaci in una termica altissima sopra le nostre teste, confusa tra ali spalancate ed immobili di una moltitudine di uccelli apparentemente simili fra loro e che passerebbero facilmente inosservati se non setacciati attentamente.

Siamo in tre con il naso all'insù ad osservare da ore in cielo la ricchezza che ci sta sorvolando, con gli occhi incollati al nostro binocolo come fosse un'appendice ormai inseparabile dal nostro corpo.

C'è chi sta in piedi torcendo il collo disordinatamente in ogni lato, saltellando a destra e manca nella rincorsa e nel puntamento dello sguardo verso gli stormi più evidenti e chi più comodamente avvicenda la posizione sdraiandosi per terra supino, come morto, con il binocolo agli occhi, preso da uno strano svenimento tipico dei birdwatcher più depravati o meglio ancora, caduti a terra estasiati da questa visione.

Non vi è modo di sonnecchiare anche se la posizione risulta piacevole e si coniughi perfettamente con le necessità di riguadagnare quel sonno che ormai abbiamo perso da tempo.

Morfeo può attendere a lungo e preferiamo il torpore drogato di questo momento ad un sonno ristoratore che imperterriti continuiamo a rinviare.

In qualsiasi punto del cielo si punti lo sguardo, ti ritrovi immancabilmente volatili di ogni dimensione e specie, scuri o chiari, in termica od in scivolata, rapidi o pigri o, come d'abitudine per i nibbi, in continue evoluzioni elaborate da colpi di coda improvvisi e precisi che li sbatacchiano al minimo colpo di vento, come stracci sospesi in aria.

Proprio come dei kites, degli aquiloni, come direbbero gli inglesi !

In questo luogo gli uccelli non sono difficili da scovare ed osservare né tantomeno da identificare, il problema sta nell'avere quella fortuna di centrare nell'obbiettivo, in quel determinato momento, quella porzione di cielo dove stanno transitando specie particolari od anche inusuali.

Poiane delle steppe (Buteo buteo vulpinus) sul monte Yoash

Poiane delle steppe (Buteo buteo vulpinus)

Cicogne bianche (Ciconia ciconia)

Poiana delle steppe (Buteo vulpinus)

Rapaci in termica

Impossibile contarli

Sono migliaia, diligentemente allineati in quella immensa arteria migratoria che segue fedelmente lo scorrere del vento di prua verso sud e che permette loro di navigare in senso contrario, chi scivolando ad ali spalancate, chi raccolti in leggera picchiata, godendo di quella portanza che permette loro di muoversi senza fatica alcuna, quella stessa forza aerodinamica occulta che solo nell'ultimo secolo ha permesso all'uomo di alzarsi da terra.

Ci chiediamo se è proprio lei, un'aquila imperiale orientale, *Aquila heliaca*, una delle numerose specie di questa ammirata famiglia che transita in questi cieli, in migrazione verso i luoghi di nidificazione del centro Asia.

Una delle regine di queste migrazioni, possente e marziale allo stesso tempo ma non senza quell'eleganza e fierezza propria di quelle stesse aquile che gli antichi romani vollero sulle insegne militari come emblema delle loro legioni, per indicarne la forza ed il coraggio.

Poi che stia alta nei cieli non è certo un caso, visto che tassonomicamente Jules César Savigny la classificò due secoli fa col nome di *heliaca*, dal greco *heliakos*, del sole, solare e forse per questo motivo sta così alta cercando inutilmente di raggiungerlo.

Ma che ci faccio in paradiso in mezzo a tanta abbondanza ?

Per un birdwatcher o come presuntuosamente mi autoproclamo, un appassionato studioso del mondo alato, pensavo ormai di aver visitato nei miei cinquant'anni di peregrinazioni per il mondo, ogni luogo più straordinario, ogni angolo più recondito, ogni sito più rinomato e conosciuto, soggetto a movimenti migratori eclatanti e spettacolari.

Ho tanto girovagato in ogni continente da pensare, con spudorata presunzione, di aver ormai soddisfatto ogni mia necessità ornitologica ed appagata la golosità che è propria di colui che più ne vede e più ne cerca. Ma oggi dopo sessanta primavere di osservazioni mi devo ricredere e smentire clamorosamente.

Già ero stato in questi luoghi, più volte e con missioni diverse.

Come si sa la Terrasanta attira turisti e viaggiatori da ogni parte del mondo per motivazioni fra le più svariate. Ci furono anni nei quali il gironzolare per Israele non risultava assolutamente facile, tanto che il flusso dei visitatori veniva spesso limitato ad alcune aree precludendone altre che risultavano per noi birder molto più favorevoli.

Appunto per questo motivo io stesso in quegli anni avevo optato come destinazione Aqaba e Wadi Rum in terra Giordana oppure Nuweiba e Taba in Egitto sul Sinai, praticamente entrambe le località a ridosso della valle di Eilat.

Usavo ripetere a me stesso che gli uccelli hanno le ali e non conoscono quei confini che l'uomo traccia politicamente sulle cartine geografiche e qualche centinaia di metri, tale è la distanza da Eilat da Aqaba, non avrebbe certo inficiato i risultati.

Purtroppo le mie visite non coincisero mai con il periodo clou della migrazione primaverile e non ebbi mai l'occasione di verificare quello che anni dopo, ogni pubblicazione ornitologica ed ogni birdwatcher giramondo, andavano continuamente ripetendo: birder qui è un paradiso!

Aqaba al tramonto vista dalla North Beach di Eilat

La scelta

All'improvviso una sera, mi chiamò Menotti. Era concitato ed eccitato, cosa che capita raramente visto il suo atavico comportamento serafico e perennemente rasserenato.

Non ci conoscevamo di persona ma ci eravamo confrontati più volte per via epistolare su questioni riguardanti la sua materia preferita e della quale risulta sicuramente un maestro: i gabbiani.

Lui è per eccellenza ed esperienza "l'uomo gabbiano", uno dei più validi conoscitori di questo raggruppamento di volatili.

Mi disse che aveva deciso di partecipare con una squadra italiana, ad una gara internazionale di Birdwatching chiamata Champions of the Flyway che si teneva a Eilat in Israele, pochissime settimane dopo.

Sarebbe stata la prima volta per una nostra rappresentanza e si voleva fare promotore dell'iniziativa, tenendo conto dell'esperienza personale maturata in questo tipo di tenzone sul suolo italiano e volendo ora sbarcare in terra straniera.

Con la mia adesione saremmo stati in due ma ne sarebbe occorso un terzo: il numero minimo necessario per poter iscrivere una squadra.

Penso di averci pensato si e no una trentina di secondi per decidere, visto che il periodo scelto e la brevità del soggiorno non andava ad inficiare i miei programmi più prossimi. Eppoi i miei viaggi li ho sempre decisi il lunedì per il venerdì, quindi nessuna scompostezza.

Mancava però pochissimo al termine limite per l'iscrizione, sebbene, mi riferì Menotti, tutti laggiù ne erano al corrente e ci stavano aspettando ansiosamente.

Trascorsi alcuni giorni mi richiamò, informandomi che dopo la defezione di un potenziale aderente aveva ricevuto conferma della partecipazione di Luca Boscain, validissimo birder trevigiano che vanta tra le numerose esperienze anche una precedente presenza proprio in quell'area di gara.

Un giovane tra noi "maturi" sarebbe stato un toccasana, una iniezione di energia necessaria per affrontare questo gioco.

Le immancabili vicissitudini tecniche dell'ultimo momento, i contrattempi nelle pianificazioni, l'organizzazione frettolosa di tutto quanto necessario alla missione e non ultimo, lo studio attraverso documentazione raccolta in rete, delle strategie logistiche da adottare, contrattempi che non ci hanno di certo fermato nei nostri intenti ed eccoci ora già all'opera, praticamente una decina di giorno dopo, sulle colline di Eilat, a fare scouting.

Il team si è immediatamente consolidato e da subito pronto ad affrontare questa avventura.

Menotti Passarella da Gorino (FE) esperto in uccelli di mare, Luca Boscain da Carità di Villorba (TV) specializzato in avifauna del paleartico occidentale ed il sottoscritto Gianfranco Colombo da Vailate (CR) in quella africana e del paleartico orientale. In pratica però tutti ampiamente esperti dell'avifauna che è propria dell'Europa, del nord Africa e del Medio Oriente.

Confermata la partecipazione, Menotti si era subito scatenato diffondendo la notizia su tutti i blog, le chat ed i forum di settore, oltre che su giornali locali e riviste varie che hanno diffusamente ripreso la notizia ampliandone a dismisura, come sanno fare, meriti e lodi di tutti.

Io stesso ho potuto verificarne gli effetti, apparendo su mezza pagina di un quotidiano provinciale ripreso in diverse pose vestito da esploratore amazzonico, con una serie immeritata di virtù, sotto un titolo che riportava una simpatica battuta scioglilingua "da Aliàt a Eilàt" giocando sul nome dialettale del mio paesello.

Menotti, che si è rivelato una vera agenzia di Public Relation, appariva ormai su tutti i giornali e non di meno lo era Luca.

Ora, inesperti dei luoghi, siamo alla ricerca sistematica e puntuale di posti reconditi, di angoli nascosti, a rovistare ogni cespuglio, ogni pozza d'acqua, ogni luogo che possa

attirare quei pochi e piccoli uccelletti che sono scesi a terra a riposare o rifocillarsi durante la notte e che speriamo rimangano in loco per alcuni giorni fino al momento della gara.

Il territorio

Un terreno aspro e duro, selvaggio e disabitato, quasi totalmente privo di vegetazione, con colline strapiombanti di pareti rocciose impervie e friabili, di quel monotono color calcare di cui è dipinto il deserto del Negev israeliano.

Solo raramente appaiono nei fondi valle sabbiosi o nelle anse di wadi disseccati, con terreno parzialmente privo di roccia sfasciata, le coltivazioni di datteri Medjoul, dai favolosi e grossissimi frutti, invitanti alla vista ed eccezionali nel sapore.

Vicino ai kibbutz, in uno dei quali, il Eilot, saremo ospiti fissi durante la nostra permanenza in loco, vi sono anche prati rinverditi, coltivazioni di ortaggi e di frutta, giardini fioriti ed anche piccole fontanelle, risultato di quel miracolo di idraulica ingegneristica di cui gli israeliani sono indubbiamente maestri.

Infine i pochi specchi d'acqua, oltre al mare naturalmente, che si limitano ad un paio di saline attorno a Eilat, ad un laghetto naturale a Yeruham limite nord del campo di gara e gli impianti di trattamento acque nere sparsi a ridosso dei centri abitati, veri punti di concentrazione sia di nauseanti olezzi che dell'avifauna locale e di passo.

C'è infine il BRCE, il centro ornitologico, situato sul bordo nord della città dove in due vasche di acqua dolce contornati da minuscoli canneti, si raccoglie una vistosissima varietà di specie di uccelli.

I limicoli ed i passeriformi, uccelli che affrontano la migrazione volando di forza ed incessantemente, al contrario degli uccelli veleggiatori, scendono abitualmente a terra per qualche tempo dopo aver attraversato specchi di mare. Il loro metabolismo li obbliga a cercar cibo durante la migrazione per riprendere forza e grasso per riprendere questa corsa forsennata.

Lo fanno maggiormente quando il tempo si guasta, creando situazioni difficoltose per il volo battuto ma purtroppo qui a Eilat in questo momento e da molto tempo addietro, il tempo è sempre anticiclonico e la pioggia è più un ricordo che un'evenienza.

Sembra infatti che per mesi non sia piovuto e la situazione è facilmente verificabile dalla mancanza assoluta negli wadi e nei fondi valli di alcun segno di vegetazione fresca.

Tutto rinsecchito ed impoverito da una micidiale arsura, un fattore che condizionerà sicuramente risultati della gara.

La scarpata del cratere Ramon, il proseguimento della Rift Valley africana in terra asiatica

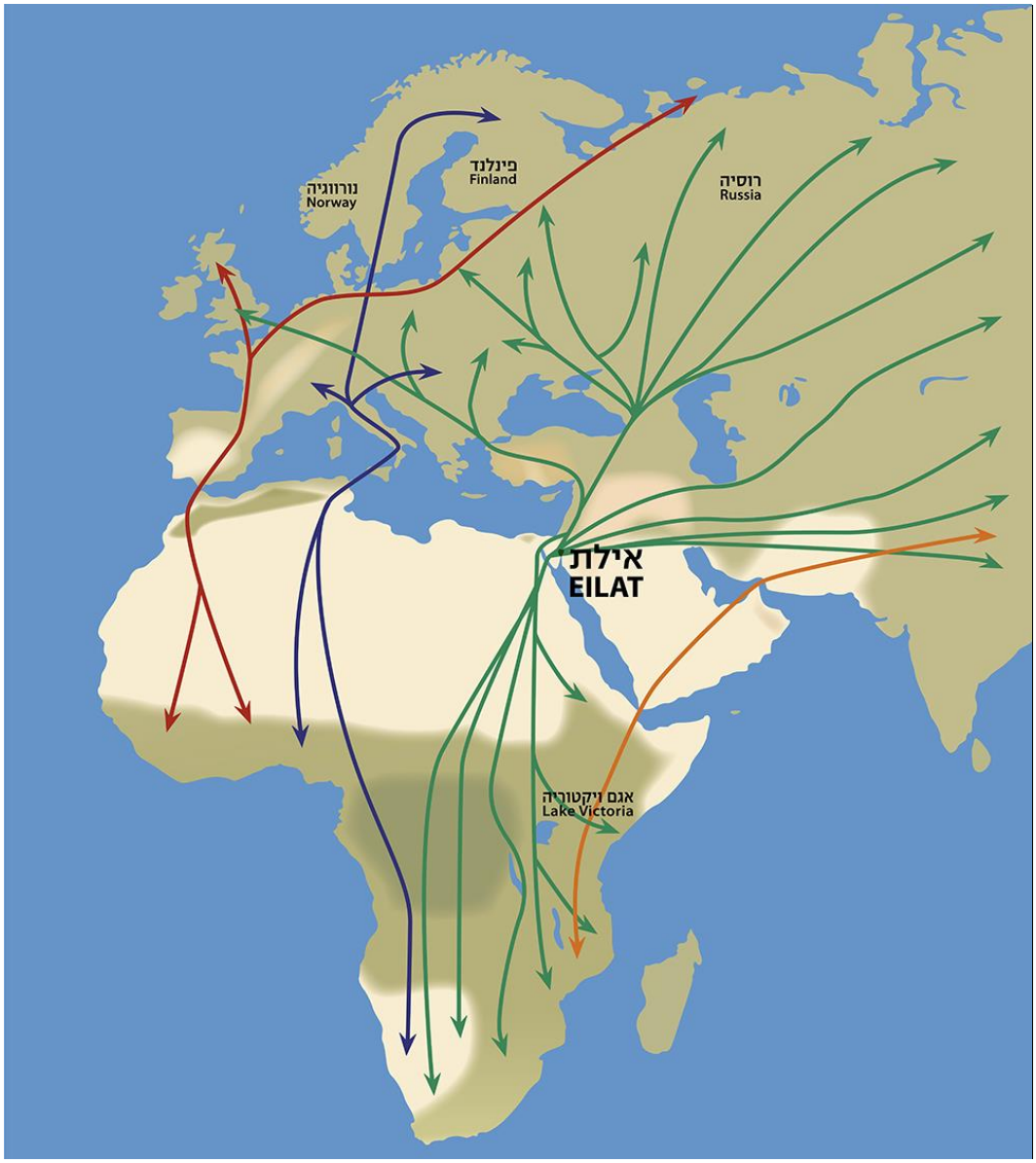
La valle del Mausoleo di Ben Gurion a Midreshet

Piantagioni di datteri Medjoul

Rari fiori del deserto del Negev

Va infine spiegato il perché di tale concentrazione di uccelli migratori su questi cieli ed in particolare del perché seguano pedissequamente questa traccia invisibile che passa su Eilat e non invece su rotte longitudinali alternative.

Basta osservare una carta geografica e l'arcano è subito risolto.



Eilat, epicentro dei flussi migratori

Il Mar Rosso è il proseguimento settentrionale di quella enorme fossa tettonica che si chiama Rift Valley che partendo dal Mozambico risale il Continente africano, attraversando Tanzania, Kenya, Etiopia, il Mar Rosso e passando ad est della penisola del Sinai, si incunea in Israele terminando poi nel bacino del Mar Morto e del fiume Giordano, dopo aver risalito l'immenso Wadi Arava, il nostro campo di gara.

Gran parte dell'onda migratoria proveniente dall'Africa e destinata all'est Europeo e all'Asia centro occidentale, transita immancabilmente da questa fessura chiamata golfo di Aqaba o stretto di Tyran. Una scheggia di mare che come un imbuto capovolto, indirizza il flusso migratorio in un angusto angolo, uno strettissimo approdo, appunto Eilat.

Eccoci di nuovo sulla cima del monte Yoash con gli occhi incollati al binocolo e con la testa all'insù.

E' rimasto impossibile identificare quell'aquila in mezzo a tanti uccelli. Luca ha continuato a darci i riferimenti senza staccare gli occhi dal binocolo per non perdere a sua volta il soggetto. E' appena sotto quella nuvoletta bianca strisciata e sta ruotando verso destra.

Attorno una marea di poiane delle steppe (*Buteo vulpinus*) alcune in fase chiara e molte in fase scura, alcune di un bel colore ambrato e rossastro con code rosate senza barrature, altre nerastre con un pugno nerissimo ben visibile anche a quell'altezza. C'è forse anche una poiana codabianca (*Buteo rufinus*) ma troppo alta e tale da non mostrare quella piccola differenza in dimensione che la distingue dalle normali conspecifiche per cui non possiamo annoverarla fra le osservazioni.

Ma perché abbiamo iniziato parlando dell'aquila imperiale che dopo tutto non è che sia una eccezionalità in questi cieli? Per il semplice motivo che è l'unico volatile, fra tutti quelli che abbiamo incontrato in Israele durante il nostro soggiorno, di cui non abbiamo avuto la certezza di identificazione. Altissima, un puntino incolore per l'enorme distanza, abbiamo titubato a lungo prima di tentare una classificazione basandoci unicamente sulla forma delle ali ed il suo comportamento aereo ma alla fine, nel dubbio, abbiamo deciso di non computarla.

D'altra parte il fatto non ci preoccupa oltre, visto che la specie non la rivedremo e ci mancherà nel bigday. Come si suol dire, la bucheremo !

L'avifauna residente in questa parte di Israele non è numerosa anche se si assomma stagionalmente all'enorme migrazione africana verso il paleartico orientale e per esperti navigati quali siamo, il gioco dell'identificazione risulta facile e senza alcuna titubanza. Inoltre se aggiungiamo che la maggior parte delle specie si fa avvicinare con facilità dall'essere umano, mostrando una distanza di fuga impensabile per noi europei, la partita si fa ancora più semplice.

Il cielo si è fatto ancora ancora più gremito in tarda mattinata, mostrandoci una dietro l'altra praticamente la check-list completa delle specie di rapaci ed uccelli veleggiatori di questa area.

I bianconi (*Circaetus gallicus*) sono numerosissimi ed in livree tra le più svariate.

Giovani bianchissimi, totalmente nivei nelle parti inferiori, abbacinanti quando baciati dai raggi del sole che roteano insieme a subadulti che mostrano i primi accenni di zebratura ed un collare scuro leggermente accennato, per poi passare agli adulti in pieno abito nuziale con testa talmente nera da lasciar trasparire la brillantezza dorata dei loro occhi. Va ricordato che il biancore dei giovani è praticamente un loro lasciapassare nei territori che gli adulti occuperanno più a nord, infatti la livrea dell'immaturo evidenzierà la mancanza di competitività di questi soggetti nei confronti degli occupanti. Sono a decine, ad intermittenza ed a gruppetti ma anche isolati in piena planata verso nord.

Il confine con la Giordania è il limite est del territorio di gara

mentre il confine con l'Egitto è il limite ovest

Biancone (Circaetus gallicus)

I nibbi bruni (*Milvus migrans*) viaggiano quasi sempre in gruppi più o meno numerosi e compatti. Volteggiano come aquiloni, con manovre nervose e rapide, disassando continuamente la coda come timoni ingovernabili ma mostrando quella innata maestria nel volo, propria di questa specie.

Qualche cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), immensa nella sua apertura alare e ben stampata nell'azzurro ceruleo di un cielo perennemente sereno. Anche le cicogne nere (*Ciconia nigra*) fanno la loro comparsa, poche, isolate ed in rapida discesa dalle termiche appena lasciate. Questa cicogna è un po' l'emblema del mondo ornitologico israeliano ed è spesso rappresentata in diversi logo di associazioni locali.

Un uccello che quest'anno è riportato proprio come simbolo sui manifesti per la raccolta fondi contro la caccia illegale dei migratori sui cieli del Medio Oriente e rappresenta la vittima archetipo di questa inutile falcidie.

Vedendo le cicogne mi è corso subito il pensiero alle nostre antiche tradizioni. Staranno trasportando dei bimbi appena nati ? Certamente versione fantasiosa delle nostre arcaiche leggende ma mi ha ricordato una domanda rivoltami da un bambino durante un incontro di alcuni anni fa con una scolaresca: ….. ma se la cicogna bianca porta i bambini bianchi allora quella nera li porta neri ?

Ci sono anche aquile anatraie minori (*Aquila pomarina*), isolate ma facilmente identificabili nel loro sottala leggermente bicolore, con ali squadrate ed informi tanto da sembrare tavolette rettangolari appiccicate in cielo. Anche la maggiore (*Aquila clanga*) passa da queste parti ma è meno comune e poco rintracciabile in mezzo a questo putiferio

di ali, anche se appena avvistata mostra chiaramente il colore nerastro e cupo della sua livrea, oltre alle eccezionali misure di apertura alare.

Ma chi la fa da regina in questo turbinio è l'Aquila delle steppe (*Aquila nipalensis*). Numerosissime, dalla livrea manifesta con quelle barre sottoalari biancastre ed evidentissime nei giovani, possente ed immensa se paragonata alle poiane omonime con le quali migra e che le portano, come recita l'accomunato nome volgare, a condividere gli areali estivi. Sempre presenti in cielo, a qualsiasi ora del giorno e forse le più facili da identificare in mezzo a questo flusso migratorio.

Passano anche occasionali capovaccai (*Neophron percnopterus*) ma li ritroveremo più numerosi giorni dopo, intruppati in alcuni carnai situati più a nord.

Il tutto frammisto a rondoni pallidi (*Apus pallidus*), rondoni comuni (*Apus apus*), rondini rossicce (*Hirundo (Cecropis) daurica*), rondini comuni (*Hirundo rustica*), balestrucci (*Delichon urbica*), un paio di sparvieri comuni (*Accipiter nisus*), falchi di palude (*Circus aeruginosus*) ed albanelle pallide (*Circus macrourus*).

Stranamente non vedremo nessuna albanella minore (*Circus pygargus*) che in questi luoghi gode dello stesso grado di occasionalità che noi occidentali assegniamo alle pallide. Ogni mondo è paese, verrebbe da dire.

Anche il primo falco pescatore (*Pandion haliaetus*) vuole fare la sua comparsa ma sarà un regolare ospite durante i prossimi giorni di ricerca.

Infine ed a completamento delle specie avvistate in questo osservatorio naturale, quella che più di ogni altro preferisco nel mondo delle aquile, l'aquila minore (*Hieraeetus pennatus*).

Ne abbiamo viste sia in livrea chiara che in quella scura anche se la prevalenza è stata per la prima.

Elegantissima e giocherellona, l'abbiamo avvistata mentre si divertiva in volo con uno stormo di piccioni selvatici, picchiando scherzosamente sul gruppo creando sconcerto. Chissà poi se scherzava davvero od aveva scopi più culinari ?

In effetti i piccioni (*Columba livia var. domestica*) in quest'area sono incredibilmente numerosi. Si vedono al mattino arrivare in stormi compatti di centinaia di esemplari, in volo deciso ed imperturbabile ad alta quota e dirigersi verso nord, scomparendo all'orizzonte. Poi nel primo pomeriggio il flusso si capovolge e riprendono la via del ritorno verso sud con le medesime modalità.

Sono di certo frontalieri perché arrivano dalle coste del Sinai egiziano molto vicine ed entrano in territorio israeliano probabilmente per pasturare nelle coltivazione dei vari kibbutz e kibbutzin della zona.

Davvero un numero impressionante: come da noi in Europa, anche qui c'è un'immigrazione illegale ed incontrollata !

Aquile delle steppe (Aquila nipalensis)

Capovaccaio (Neophron percnopterus)

Falco pescatore (Pandion haliaetus)

Aquila minore f. chiara a caccia di piccioni (Hieraeetus pennatus)

Certo la prima visita ci ha dato una buona soddisfazione nel numero di esemplari avvistati, perlomeno diverse migliaia di volatili ma non così elevata nel numero di specie: **20**

Aquila minore fase chiara (Hieraeetus pennatus)

La ricerca

Decidiamo di fare una corsa lungo il confine con l'Egitto, una doppia recinzione altissima di filo spinato che fiancheggia la strada verso il varco di frontiera che porta a Taba.

L'ambiente è per noi assolutamente sconosciuto ma molto interessante ed intrigante, Rocce, wadi rinsecchiti, lande ricoperte con roccia sfasciata ed una striscia di asfalto nerissimo che l'attraversa con continue curve e saliscendi. Niente traffico e nessun segno di vita.

Decidiamo di fermarci in un ampio fondo valle dove miracolosamente sono sopravvissuti alcuni bassi cespugli ed arbusti spinosi rinsecchiti e forse, secondo il nostro parere, unico posto dove un uccelletto potrebbe trovare rifugio in queste lande desolate.

Uno spazio di una ventina di metri di lunghezza per altrettanti in larghezza, assediato dal vuoto più assoluto.

Lo circondiamo come fossimo in rastrellamento militare, avvicinandoci cautamente con occhi ed orecchie tesi pronti al minimo segno di ali.

Un vaso di pandora, uno scrigno colmo di gioielli…impensabile!

Bigiarelle (*Sylvia curruca*) praticamente tra i piedi, sterpazzoline (*Sylvia cantillans*) che come schegge passavano tra le nostre gambe a rasoterra da un cespuglio all'altro, in arbusti alti 20-30 cm che quasi non potevano ospitare neppure uccelletti di quella stazza.

Un codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), un pigro torcicollo (*Jinx torquilla*) che non ne voleva sapere di involarsi dall'arbusto su cui era appostato, un culbianco isabellino (*Oenanthe isabellina*) che impalato su un masso vicino, controllava le nostre operazioni di rastrellamento ed infine un topino nerastro che ci saltellava due metri avanti e che sebbene avesse le ali, si comportava proprio come un piccolo roditore.

Un bellissimo pettazzurro (*Luscinia svecica*) dalla macchia bianca che becchettava al nostro passaggio semini ed insetti che smuovevamo con i nostri movimenti.

Che sia un uccello docile era risaputo ma questo era proprio spericolato. Per la verità ne incontreremo nel giorno di gara, un altro ancora più imprudente ed impudente.

Un petto di un azzurro celestiale su un corpo che non ha altri clamori se non le bande rossastre sulle timoniere esterne che peraltro tiene costantemente racchiuse su se stesse.

Pettazzurro a macchia bianca (Luscinia svecica)

Pettazzurro a macchia rossa (Luscinia svecica)

Falco di palude (Circus aeruginosus)

Ci incuriosisce anche la collinetta di roccia nera e levigata che ci sta di fronte e che si appoggia praticamente alla recinzione di confine con l'Egitto.

Menotti aveva sentito dei suoni strani, rumori probabilmente manomessi dal vento teso, perennemente soffiante in questa area ed una visita era quindi dovuta.

Difficile scovare dei piccoli uccelli fra gli spazi tra sasso e masso. Pensavamo in effetti a qualcosa di più grosso ed evidente ed invece eccoli, davanti a noi, mimetizzati all'inverosimile fra i sassi che coprivano sistematicamente il piccolo declivio, quattro trombettieri (*Rhodopechys githagineus*), un becco corto e massiccio simil frosone, con una livrea inferiore color sabbia rossastra segnata da copritrici spolverate di un bel colore rosa delicato. Forse l'unico genere di volatili a portare questo colore nel piumaggio. Non di meno il nome greco del genere *Rhodopechys*, letteralmente spalle rosa, riflette appunto questa particolarità.

Poi la prima allodola del deserto (*Ammomanes deserti*) talmente integrata col colore del terreno dove è posata che se non si fosse levata in volo al nostro passaggio, sarebbe potuta rimanere invisibile anche a dieci centimetri dal nostro naso. Un sasso che improvvisamente ha preso il volo !

La foga della ricerca ci ha però condotti sulla cattiva strada e subito veniamo richiamati all'ordine.

Allodola del deserto (Ammomanes deserti)

A tutta velocità su un terreno dissestato difficile da percorrere anche camminando, ecco sbucare da dietro la collinetta, un enorme fuoristrada militare, corazzato e mimetizzato, con tanto di cannoncino montato sul tetto e scaricare davanti a noi con un balzo da saltimbanchi, tre militari armati di tutto punto.

Quelli sì che erano in vero rastrellamento ! Incredibilmente giovani, a nostro dire meno che ventenni ed incapaci di spiaccicare una sola parola di inglese o lingua comprensibile.

L'invito a gesti è però chiaro e lampante: allontanateVi immediatamente dalla linea di confine!

Obbediamo senza alcuna contestazione ma con serenità e calma visto che la giovane età dei tre ragazzini ha attutito notevolmente l'impatto bellico dell'incontro.

Appena lontani ci hanno salutato con un colpo di clacson e sbracciamenti vari.

Una breve ed imprevista visita in un luogo non segnalato che ci ha fruttato altre **8** nuove specie.

Scouting stradale

Per la precisione, le specie finora incontrate sono molte di più e sono frutto di quanto osservato ieri direttamente dal finestrino dell'automobile, durante il tragitto dall'aeroporto di Tel Aviv fino allo stagno di Yeruham, un luogo predestinato e già indicato come tra i più importanti luoghi da visitare durante il bigday e situato a circa metà strada da Eilat.

Avendo poco tempo per fare scouting, volevamo approfittarne già nel tragitto di andata, evitando di dover tornare sui nostri passi il giorno dopo.

Durante queste tre ore di strada abbiamo quindi usato tutte le nostre capacità ottiche per osservare qualsiasi cosa si muovesse nel campo visivo.

Abbiamo così annoverato, in ordine di apparizione dal finestrino, il passero domestico (*Passer domesticus*), la passera sarda (*Passer hispanoliensis*), la tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), la cornacchia grigia (*Corvus cornix*), la taccola (*Corvus monedula*), il bulbul dal sedere giallo (*Pycnonotus xanthopygos*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), la tortora della palme (*Streptopelia senegalensis*), l'upupa (*Upupa epops*), la pavoncella armata (*Vanellus spinosus*), la bellissima bigia di Rüppell (*Sylvia rueppellii*) scovata in un cespuglio di un'area di servizio, lo storno triste (*Acridotheres tristis*), il rondone alpino (*Apus melba*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), un saltimpalo (*Saxicola torquata*), uno strillozzo *(Emberiza calandra)* e l'onnipresente corvo collobruno (*Corvus ruficollis*). **18** nuove specie.

Passere sarde nei circular fields (Passer hispaniolensis)

Cornacchia grigia con lieve leucismo alle remiganti (Corvus cornix)

Bulbul dagli occhiali o dal sedere giallo (Pycnonotus xanthopygos)

Corvo collobruno (Corvus ruficollis)

Pavoncella armata (Vanellus spinosus)

Tortora delle palme (Streptopelia senegalensis)

Bigia di Rüppell (Sylvia rueppellii)

Yeruham si presenta come un vastissimo parco da picnic con al centro un vasto lago presumibilmente di acqua risorgiva, contornato da una striscia costiera di canneti da un lato e da una boscaglia acquitrinosa sull'altra sponda.

Un luogo notevole visto che è collocato nel bel mezzo di un territorio arido e stepposo. E' però venerdì pomeriggio, la vigilia del Sabbath, in Israele la festività settimanale ed il parco è già pieno di vacanzieri del fine settimana, rumorosi con tanto di radio accese ad alto volume.

Probabilmente gli uccelli sono abituati a tale frastuono oppure è tanta la necessità di acqua che chiudono un occhio, anzi le orecchie, pur di goderne la presenza.

Nel boschetto di conifere a ridosso dell'entrata al parco, incamminatici lungo il bordo strada, l'orecchio fine di Luca identifica immediatamente il singhiozzo di un picchio rosso di Siria (*Picus syriacus*) accompagnato subito in coro da alcuni altri nascosti fra gli alberi. E' certamente lui, visto che qui non è presente il nostro picchio rosso maggiore suo gemello e perfettamente simile nella livrea, se non per il mustacchio nero interrotto sulla nuca.

Dicono che nel sud del territorio sia rintracciabile solo in questo luogo dove ha installato una numerosa colonia. Praticamente l'unico vero picchio presente in Israele. Sarà anche numeroso ma il giorno della gara anche lui se ne starà ben nascosto e ce la darà buca.

I chiassosi babbler o garruli arabi (*Turdoides squamiceps*) sono inevitabili ed impossibili da non vedere.

Sebbene color sabbia e saltellino appunto sul terreno sabbioso, la confusione che fanno quando in gruppo non passa certo inosservata. Chiamarli babblers – chiacchieroni, è stato il modo giusto per classificarli.

Grossi come merli con occhi perlacei e sguardo di ghiaccio ed una coda continuamente sventolata ed allargata.
Perfetto torturatore della quiete altrui, se la prende con qualsiasi essere vivente che incontra durante i suoi raid, stuzzicandoli e tormentandoli per gioco ma solo se più piccoli ed indifesi di loro.
La boscaglia circostante è anch'essa ben abitata: un chukar (*Alectoris chukar*) frettoloso che sgaiattola fra i cespugli a pochi metri di distanza, diverse prinie (*Prinia gracilis*) volatile molto comune in ogni angolo del paese ma estremamente schivo e riservato e visibile solo nel groviglio di rametti di bassi cespugli ed anche una isolata ghiandaia *(Garrulus glandarius).*

Chukar (Alectoris chukar)

Nel Negev compare anche la sua simile *Scotocerca inquieta* forse intravvista durante il nostro scouting ma non conteggiata nei risultati finali.

Qui ritroviamo anche alcuni fringillidi e emberizidi. Una isolata fringuella (*Fringilla coelebs*), diversi verdoni (*Carduelis chloris*), un gruppetto di ortolani grigi o di Cretzschmar (*Emberiza caesia*) uccelletti alquanto comuni nei parchi cittadini e nelle aree alberati dei kibbutz.
L'Israele è in assoluto il punto più prossimo all'Europa dove si può rintracciare questo zigolo.
Incontriamo anche l'unica cinciallegra (*Parus major*) del tour e scoviamo casualmente un nido pavoncella armata collocato in uno spiazzo di terra nuda completamente sgombro da ripari se non con alcune vetture parcheggiate a breve distanza.

La femmina in cova era visibilissima da notevole distanza ed era assolutamente incurante della gente presente attorno.

Quattro uova verdastre, fortemente piriformi e densamente macchiettate di bruno, appoggiate sulla terra nuda e senza un vero nido, praticamente simili a quelle della nostra pavoncella.

Il nido di Pavoncella armata (Vanellus spinosus) nel parcheggio di Yerhuam

Eccezionale poi l'avvistamento di alcuni trombettieri di Lichtenstein *(Rhodopechys obsoleta)* magnifici nel loro piumaggio roseo e distinguibili dall'elegante ma massiccio becco nero corvino.

Hanno zampettato a lungo a pochi metri da noi, lasciandoci letteralmente estasiati.

L'acqua dà notevole ristoro anche alla vista.

La giornata è calda e l'aria durante le ore soleggiate si surriscalda notevolmente fino a superare largamente i 25 gradi seppur mitigati da una costante brezza.

Le mattinate al contrario sono terribilmente fredde, anomale se pensiamo alle escursioni termiche pomeridiane. L'aria è praticamente priva di umidità relativa per cui la presenza o meno dei raggi solari, condiziona fortemente la sensazione di calore e viceversa di freddo.

Va poi ricordato che in tutte le giornate trascorse in Israele, la sveglia mattutina è sempre stata fissata alle 5.00 fatto salvo il bigday, giorno che non ha visto in assoluto alcun tipo di giaciglio ed a quell'ora del mattino, c'è addirittura un freddo da intirizzirsi.

Posizione particolare per setacciare puntualmente il laghetto, è il piccolo pontile di fronte al parcheggio principale.

Lungo una decina di metri è un vero trampolino che si proietta sullo specchio d'acqua.

Un gruppo di passere sarde nidifica sulle travi della tettoia che copre il molo e saltano vocianti sulle ringhiere attorno ma subito tra le fragmiti a pochi metri più in là, appare un forapaglie (*Acrocephalus schoenobaenus*) seminascosto tra gli steli delle cannucce a bordo acqua. Un nome scientifico stranissimo e di difficile pronuncia, in antico greco ma che riflette semplicemente il vizietto che questo uccello esercita in ogni momento della sua vita: *skoinos* - cannucce e *baino* – arrampicare. In effetti quando l'abbiamo avvistato stava eseguendo alla lettera i suoi doveri. Di sfuggita anche un forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*) ci mostra la sua barbetta scura, appunto a conferma dell'etimologia del suo nome greco.

Poi alcune capinere, uno sfuggente falco grillaio (*Falco naumanni*) ed una quantità notevole di lui bianchi orientali (*Philloscopus bonelli orientalis*) da alcuni considerata come specie a se stante. In pratica questo piccolo silvide sarà l'accompagnatore fisso di ogni nostra escursione e risulterà comunissimo in qualsiasi luogo visiteremo. Anche il Lui piccolo (*Phylloscopus collybita*) fa la sua comparsa.

Il laghetto attira tutte le possibili specie acquatiche dell'area.
Tra gli ardeidi incontriamo il primo gruppo di aironi cenerini (*Ardea cinerea*), un dormitorio di nitticore (*Nycticorax nycticorax*), una garzetta (*Egretta garzetta*) ed alcuni aironi guardabuoi.
Poi dei cormorani (*Phalacrocorax carbo*), un martin pescatore (*Alcedo atthis*), delle gallinelle d'acqua (*Gallinula chloropus*) e delle folaghe (*Fulica atra*), un gruppetto di germani reali (*Anas platyrhynchos*), un isolato piro piro culbianco (*Tringa ochropus*) ed uno piccolo (*Tringa hypoleucos*).

Anche un tordo fugace (*Turdus philomelos*) fa la sua improvvisa apparizione anche se non viene purtroppo visto da tutti noi del team.

Tutti indifferenti ai rumori ed alla musica ad alto volume emessa da alcune radio di un gruppo di persone che a bordo lago stavano bisbocciando davanti ad una grigliata.

Al ritorno da una breve passeggiata lungo la sponda opposta, intravvediamo sfuggevolmente un bellissimo martin pescatore dal petto bianco (*Halcion smyrnensis*), una scheggia rosso azzurra dal volo ondulato che scompare nella boscaglia ripariale.

In effetti questo martino molto vocale quando in volo, non è strettamente legato all'ambiente umido e spesso lo si ritrova in piena boscaglia arida a buona distanza dagli specchi d'acqua. Comunque non è un incontro facile in quanto poco comune nel suo areale.

Avvistiamo anche un furtivo pettirosso (*Erithacus rubecola*).

In seguito, una cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), un usignolo di fiume (*Cettia cetti*) e, poco prima di risalire in vettura, due vocianti parrocchetti dal collare (*Psittacula krameri*) spariti nelle dense chiome del boschetto di pini.

Il buon numero di specie trovate in breve tempo in un luogo così ristretto, ci ha fortemente rincuorato e dato sollievo al continuo girovagare di queste prime operazioni di ricerca. Solo a qui a Yeruham ne abbiamo contate **30** e siamo a **76**, non male !

La Maina comune (Acridotheres tristis)

Non molto lontana da questo luogo ma assolutamente fuori strada, era infatti necessaria una deviazione di circa 60 km più il ritorno, c'è Nitzana un'area predesertica e sabbiosa a ridosso del confine nordoccidentale con l'Egitto in direzione della striscia di Gaza, dove sono presenti alcune popolazioni di ubara (*Chlamydotis undulata macqueeni*), l'unica specie di otarda osservabile in Israele e preda ambita dei birdwatcher del bigday, insieme al corrione biondo (*Cursorius cursor*) ed altre delicatezze.

Una manciata di specie che pensavamo non fossero indispensabili per raggiungere un buon risultato, tanto più che trovandosi il sito a circa 250 km da Eilat, a più di tre ore di strada, avrebbe condizionato drasticamente la logistica del giorno fatale. Troppo lontana per iniziare la giornata e forse altrettanto distante per trascorrerci la serata finale. Quindi avevamo già deciso a tavolino che l'avremmo saltata !

Poi stasera è previsto l'incontro ufficiale per la presentazione delle squadre partecipanti la gara e volevamo essere sufficientemente in forma per sostenere degnamente le parti, cercando di non accusare quella stanchezza accumulata negli ultimi giorni.

Ricordiamoci che oltre alle levatacce ed il forsennato scouting giornaliero su e giù per colline e wadi, dobbiamo assommare la nottata persa il giorno di arrivo, con uno scalo nel pieno della notte ad Istanbul che non ci aveva logicamente permesso di chiudere occhio.

Ci sarà una cena offerta dalla Zeiss, verranno indicate le regole di ingaggio ed assegnati i numeri alle singole squadre, alla presenza dei promotori locali e delle varie organizzazioni protezionistiche mediorientali ed internazionali.

Menotti sulla North Beach a Eilat con Lior Kislev ed amici

Non distante dall'Eilot kibbutz, la nostra base logistica, ci sono delle saline che costeggiano una stradina che conduce, con una scorciatoia, alla North Beach di Eilat altro posto strategico per l'osservazione di specie marine.

Decidiamo di avvicinarci a casa al fine di non mancare ad un appuntamento così importante ed avere il tempo di agghindarci a modo per un'occasione unica.

La Strada Nazionale 40 corre dritta verso sud in una zona stepposa ed arida, in certi punti quasi desertica, attraversando luoghi particolari quali Sde Boker, Mizpe Ramon, Midreshed Ben Gurion, il parco dove è situata la tomba del padre della Patria israeliana poi Ne'ot Semadar, fino a raggiungere ed unirsi più a sud alla S.N. 90.

Su questa direttrice che sarà il punto più battuto nel bigday, si trovano Lotan, Ktura, Yotvata ed in prossimità di Eilat, una serie di saline, coltivazioni agricole con bacini idrici ed impianti di depurazione e trattamento di acque reflue, veri covi e punti di riposo di migliaia di limicoli e passeriformi.

Svenimenti ornitologici di fronte al pettazzurro – Luca e Gianfranco al BRCE di Eilat

Luca e Menotti come stambecchi della Nubia

Alba sulla North Beach: spesso la stanchezza offusca i sensi. Un frastornato Gianfranco !

I veri stambecchi della Nubia (Capra nubia)

Il ritorno verso Eilat è meno affannato e ci dà modo, senza fermarci, di adocchiare i luoghi che visiteremo domani, a due giorni dalla gara.

Sde Boker è molto interessante ma praticamente lo sorvoliamo, rimandando la visita ispettiva al giorno dopo mentre decidiamo di fare una breve puntata alla tomba di Ben Gurion, forse unico luogo della zona contornato da alberi ed alti arbusti, situato strategicamente in cima ad una piatta collinetta rocciosa a ridosso di un profondissimo canyon, praticamente la tipica orografia della Rift Valley di cui fa parte.

Luogo ideale da un lato, per il riposo di passeriformi affaticati dal viaggio e di rapaci veleggiatori dall'altro.

Il parcheggio posto a lato, è quasi al limite della capienza! Autovetture e furgoni numerosissimi ma il parco è sufficientemente ampio da disperdere questa folla.
Il sito è un mausoleo dedicato a Ben Gurion, colui che fondò lo stato di Israele ed è forse il luogo più visitato in questo paese dopo il Muro del Pianto a Gerusalemme e la fortezza di Masada sul Mar Morto.
Nulla però in confronto alla folla che troveremo il giorno della gara!

Comitive di scolaresche vocianti e chiassose, pullman militari che scaricheranno maree di ragazzini e ragazzine soldato (ma quanto è giovane questo esercito?) e frammisti a loro, spaesati ed attoniti, alcuni concorrenti al Champions of the Flyway, riconoscibili dalle magliette che ci verranno consegnate stasera.

Uno degli uccelli più comuni in questo parco è il codinero (*Cercomela melanura*) un uccelletto ubiquitario qui in Israele, molto avvicinabile ed affabile che zampetta continuamente tra i piedi incurante ed inconsapevole di non essere della stessa nostra specie.

Un codirosso dalla livrea insignificante se non fosse per la coda nera che apre a ventaglio con una frequenza spasmodica mandando messaggi di lampi scuri come una bandierina da segnalazione.

Un lampo di colore ci attira poi verso una bellissima Averla mascherata maschio (*Lanius nubicus*) con la tipica livrea smargiante di tanti colori che in volo si trasforma in un margherita bianco nera.

Sui pochi fiori di alcune acacie le nettarinie della Palestina (*Cinnyris osea*) si agitano in evoluzioni da trapezista, mettendosi capovolte a succhiare con il lungo ed arcuato becco, il nettare di ogni singolo fiore.
Il maschio ha colori inverosimili che lampeggiano ai raggi del sole, assumendo di volta in volta nuances variabilissime, dal giallo oro al nero bronzeo, dal verde smeraldino al rossastro, dal viola cupo al nero. Poi le due macchie alari, gialle e rosse che quasi stonano per quanto sono colorate.

Codinero (Cercomela melanura)

Di primo acchito lo si potrebbe giudicare come un uccellino nero esagitato e nervoso ma guardato con attenzione rivela segreti colori da vera tavolozza. La femmina è invece chiara, opaca e senza tonalità, cionondimeno anch'essa ha la sua esotica attrattiva.

Il piazzale che dà sul baratro è un punto strategico per le osservazioni di rapaci ma siamo nel primissimo pomeriggio, ora di assoluta calma e tutti i veleggiatori locali sono fermi per l'abbiocco pomeridiano.

Sveglie sono invece le gracule o storni di Tristram (*Onycognathus tristramii*) che in bande sempre chiassose frequentano con assoluta temerarietà indifferentemente luoghi pubblici e dirupi isolati. Uccelli molto localizzati in Medio oriente e rinvenibili solo dal Sinai fino a Wadi Rum in Giordania ed in alcuni angoli della penisola arabica ma qui presenti in buon numero ovunque.

Si nota immediatamente che sono uccelli intelligenti ed opportunisti. Stanno in piccoli gruppetti, guardinghi ma affabili, gironzolano attorno al cestino dei rifiuti od a persone che stanno mangiucchiando qualcosa, pronti a becchettare qualche avanzo caduto a terra. Uno storno un po' cresciuto od un corvetto ridimensionato oppure una gracula come dicono gli anglosassoni, fattostà che è un parente stretto dei nostri storni.

Averla mascherata (Lanius nubicus)

Nettarinia della Palestina (Cinnyris osea)

Storno di Tristram (Onycognathus tristramii)

Diverse rondini rupestri del deserto (*Ptyonoprogne obsoleta*) si divertono a veleggiare con le correnti sulla parete sottostante la balconata, catapultate ma con agilità, dal forte vento di risalita.

Sono chiarissime e facilmente confondibili con la specie nostrana ma ad un occhio allenato non sfugge il color sabbia della livrea ed il sottocoda leggermente macchiettato di bianco. Affacciandoci sul vuoto, ci sfiorano senza alcun timore

Tanti altri uccelli già avvistati in altri luoghi oltre ad uno stambecco del Sinai e una grossissima lucertola dall'aspetto primordiale che si crogiolava al sole tra le rocce. Nelle vicinanze scoviamo anche una volpe spaesata.

In questo parco dovevamo scovare la balia caucasica (*Ficedula semitorquata*) avvistata in un angolo boscoso e residente da alcuni giorni ma l'abbiamo mancata sia durante questa visita sia nel bigday.

Assommiamo quindi solo **5** nuove specie e siamo a **81** in totale.

Non male se consideriamo che mancano all'appello i siti più importanti e più frequentati dall'avifauna e che finora le nostre ricerche si sono concentrate quasi tutte su luoghi ameni e di second'ordine.

Stellione (Stellagama stellio)

Una volpe (Vulpes vulpes)

La presentazione ufficiale

L'incontro è fissato alle 20.00 presso il BRCE - Eilat Birdwatching Park e stavolta dobbiamo essere puntuali.
All'incontro di benvenuto di un paio di giorni prima, non riuscimmo ad arrivare nell'orario previsto perché presi dalla foga dello scouting eravamo finiti molto lontani e fuori zona.
In quella baraonda del primo incontro, aperto a tutti gli appassionati di birdwatching anche non partecipanti al COTF, in pratica moltissime persone spesso fra di loro sconosciute, il nostro ritardo passò inosservato ma stasera è assolutamente indispensabile presenziare in anticipo e non passare per inaffidabili.

Ci aspetterà una grandissima serata, molto amichevole, molto aperta e cordiale, durante la quale avremo modo di conoscere o, per altri, rivedere persone già conosciute in altre occasione oppure finalmente incontrare gente con la quale si dialoga via internet da anni senza aver mai avuta l'opportunità di un incontro diretto.

Grandi tavole rotonde dove tutti i partecipanti si sono potuti disperdere fra loro, mischiando nazionalità, esperienze e conoscenze. Un modo anche simpatico di fare le prime valutazioni sulle reciproche forze ed un lavoro di cordiale e spassionato spionaggio.

La nostra squadra: The Po Delta Pygmies con Jonathan Meirav

Il nostro team con la giovanissima squadra israeliana degli Orioles

Con la squadra cinese dei Golden Pheasants

Menotti con una rappresentante degli Orioles

Menotti accostato ad un vecchio amico inglese, Luca ad una giornalista americana ed il sottoscritto con Mark James Pearson della squadra inglese dei Roadrunners. Un personaggio folkloristico di una simpaticità estrema, con tanto di folta barba biondiccia a ricami ottocenteschi che ha travolto con il suo humour tutti noi del Po Delta Pygmies e chiunque lo ascoltasse.

Nei giorni successivi gli appioppai il nomignolo di Mr. Livingstone, quando, in mezzo ad una wadi sperduto nel Negev, incontrandoci con le rispettive squadre come anime raminghe e perse nel nulla, gli allungai la mano stringendogliela e parafrasando la famosa frase detta da Stanley ad Ujiji sul lago Tanganika durante lo storico incontro: Mr Livingstone I suppose !
Rise così tanto da consolidare per sempre la amicizia internazionale fra i nostri gruppi.

Sono presenti 18 squadre fra le quali due sono new entries: la cinese e la nostra.
Poi ci sono olandesi e tedeschi, spagnoli e turchi, americani e sudafricani, inglesi e israeliani. Quest'anno partecipa anche una squadra mista israelo/palestinese in segno di amicizia, guidata da Noam Weiss uno dei birdwatcher locali più capaci e da tutti indicato come papabile vincitore.
Jonathan Meirav è la vera anima dell'organizzazione, colui che ha con affabilità e grande capacità di relazione, condotto la pianificazione di questo evento ed è lo stesso che ci ha trovato una sistemazione all'Eilot kibbutz. Sarà Lui a condurre la serata.

I selfies sono all'ordine del giorno. Luca con J. M. Pearson e Jip Kooijmans

Gianfranco con Tim Appleton

Birra a profusione come aperitivo, con primi scambi di battute, conoscenze ed esperienze, misurando caratteri e capacità di ognuno di noi e le prime confidenze su itinerari da seguire e luoghi da evitare.
In effetti lo spirito della gara non è legato unicamente alla vittoria ma allo scambio di informazioni ed alla condivisione di ogni scoperta, novità o presenza di specie anche durante la gara.
Verremo infatti dotati di rete wireless portatile, attraverso la quale ci scambieremo in corso d'opera notizie di ritrovamenti e di scoperte, in modo che tutti ne possano liberamente approfittare.
La gara è basata sulla lealtà e la sincerità dei concorrenti e sarà sufficiente l'annotazione della specie sulla lista che ci verrà consegnata, per validare l'avvistamento.
Più semplicemente, tutti i componenti la squadra devono osservare la specie nello stesso momento e nello stesso luogo.

Ci è stato assegnato il n. 11 con tanto di consegna di grossi cartelli calamitati da appiccicare sulle fiancate della vettura ed una bandierina da fissare fuori dal finestrino. Da quel momento saremo riconoscibili da tutti, ronde militari comprese. Infatti opereremo costantemente a ridosso del confine con Giordania ed Egitto, anche in piena notte, per cui si rende necessario un pronto riconoscimento da parte di eventuali controlli.

Da quello egiziano frequentemente arrivano missili diretti ad Eilat e non sono certo innocui come gli uccelli migratori!

Almeno non vi sparano addosso - aggiunge scherzosamente Jonathan !

Incredibile il numero di persone che ci saluteranno per strada in questi giorni, spesso scattandoci foto come se fossimo personaggi del grande schermo.
Incredibile anche il numero di appassionati di birdwatching presenti in questa area. Ogni strada, ogni pozza d'acqua, ogni boschetto, raduna persone con binocoli e grossi obbiettivi fotografici arrivati quaggiù per osservare uccelli.
Ancora una volta la conferma che siamo nel paradiso dei birdwatcher.
Una simpatica cena, rilassante ed amichevole, testimoniata da una serie infinita di scatti fotografici tra i diversi gruppi, di strette di mano per chi si conosceva per la prima volta e di abbracci per coloro che si rivedevano, poi suggerimenti sugli itinerari da seguire, strategie di avvistamento e tantissimi auguri per il risultato finale.

Anche la presentazione delle squadre è stato un modo piacevole e schietto per capire i caratteri dei partecipanti.
Lingua ufficiale naturalmente il globish (global english), con le personali accentazioni e costruzioni sintattiche di ogni singolo paese.
E' proprio vero che ogni luogo si distingue dalle caratteristiche comportamentali dei loro abitanti.

Con la squadra sudafricana dei Birding Africa Black Harriers

I nord europei molto riservati e compiti nella loro esposizione, poi i sudafricani tipici europei che nei secoli hanno scordato l'antico contegno atavico ed ora danno aperto sfogo alla loro allegria, poi gli allegri e scanzonati americani, i riservatissimi cinesi, gli scherzosi britannici ed infine i soliti mediterranei (noi e gli spagnoli) che naturalmente con l'innata e folkloristica allegria abbiamo dato un tono simpatico ed una goccia di spirito alla rappresentazione.
Tutti hanno parlato di problematiche relative all'abbattimento illegale di uccelli migratori nei propri paesi e di quanto questi problemi assillino certe aree del medioriente, di come stanno operando le organizzazioni locali per tutelare l'ambiente e della raccolta fondi che è stata aperta per aiutare la Doğa Derneği (Birdlife Turkey) qui rappresentata da una squadra.
Anche Menotti come leader del nostro team ha parlato dei problemi nostrani, coadiuvato dall'intervento attento di Luca ma per stemperare la situazione e rallegrare i partecipanti, ho ritenuto opportuno dare un avviso importante a tutti affinchè ci "temessero" durante la gara.
Essendo l'età media della nostra squadra, per la presenza mia e di Menotti, largamente più elevata di quella dei partecipanti (e per fortuna c'era Luca ad abbassarla) li ho redarguiti sonoramente !
....ricordatevi Signori che saremo pure vecchiotti ma abbiamo noleggiato la vettura più veloce della corsa !!

Proprio un bell'incontro!

Altro scouting

La solita sveglia alle 5 ci strappa bruscamente dal letto.
Fa molto freddo ma la giornata si prospetta di nuovo soleggiata. Ma qui non piove davvero mai ?
Solita manfrina mattutina ma siamo subito a bordo della nostra vettura e diretti verso i siti che circondano Eilat, dalla North and South Beach, alle saline del km 19 e 20, agli impianti di depurazione ed ai giardini pubblici della città. Posti che dicono siano incredibilmente ricchi di specie.
Raggiungeremo anche la piana di Ovda, famosa per gli alaudidi e le grandule.
Lo stoicismo e la sopportazione dei disagi si misura in tanti modi e si sopporta in svariate forme. Noi abbiamo scelto il "digiuno ornitologico" che oltre a tenerci leggeri nel corpo ci renderà sempre lucidi nello spirito.
Non avremo mai modo di fare colazione al mattino, né tantomeno un vero pasto a mezzogiorno. Il breakfast sarà un sogno, visto l'orario da minatori che abbiamo adottato ed a quell'ora nel kibbutz tutti dormono ancora e tale sarà anche il lunch visto che non troveremo certo da mangiare in mezzo al deserto o nei canyon degli wadi rinsecchiti.
Biscotti, acqua, mele e datteri quando li troveremo e casualmente qualche felaffel o hummus in qualche bancarella, quando prossimi alla città.

Ma l'interesse del birdwatcher supera ogni ostacolo e se non fosse per Menotti che ogni tanto rosicchia di nascosto qualche biscottino, spesso ci scordiamo di avere un apparato gastrointestinale.

Dissidi fra corvi delle case (Corvus splendens)

South Beach non è molto proficua, un airone striato (*Butorides striatus*) che da vero nottambulo se ne sta nascosto sotto un basso pontile ed alcuni gabbiani occhi bianchi (*Larus leucophthalmus*) che qui passano la notte per poi prendere il largo durante il giorno.

Vediamo anche il primo zafferano siberiano o di Heuglin (*Larus heuglini*) forse ritardatario nel suo girovagare giornaliero in alto mare e diversi corvi delle case (*Corvus splendens*) che in bande garrule saltella sulle strutture del piccolo porto. Questo corvo, originario dell'India, ha ormai invaso tutte le località costiere del Mar Rosso divenendo estremamente comune.
North Beach è molto più interessante e particolare.
Alle sue spalle vi sono fossati allagati ed un piccolo laghetto al centro di un parco totalmente spoglio per la siccità.
Per raggiungerla incappiamo in un martin pescatore bianco nero (*Ceryle rudis*) visto chiaramente dal mio finestrino in volo con un bel pescetto nel becco. Un maschio, visto il collare nero che si completa sul petto, al contrario della femmina che l'ha spezzato. Se ne va indifferente alla nostra curiosità probabilmente a nutrire la femmina sul nido, visto che la preda è tenuta per la coda.

L'airone striato (Butorides striatus)

Le prime ballerine bianche (*Motacilla alba*) ed un airone rosso (*Ardea purpurea*) stranamente ritto impalato ed immobile su una spiaggia sabbiosa della piccola isola che si trova nel mezzo del laghetto. Cosa ci faccia un uccello così schivo, in pieno

giorno, totalmente allo scoperto e di fronte a gente che passeggia sulle sponde, è proprio inspiegabile.

La spiaggia è sabbiosa e luogo ideale per l'abbronzatura. Ci sono alcune persone ma sembra non diano disturbo agli uccelli che camminano sulla battigia.
Un airone schistaceo (*Egretta gularis*) nella fase chiara ma con molte remiganti nerastre che passeggia a pochi metri da noi, dei corrieri piccoli (*Charadrius dubius*), un beccapesci (*Sterna sandvicensis*) che col suo andarivieni lungo la spiaggia esce ed entra dalla vicinissima Giordania ogni volta espatriando od immigrando illegalmente e di nuovo un martino bianco e nero che fa lo spirito santo con tuffi acrobatici in acqua a pochissimi metri dalla riva.
Ci avevano parlato durante l'incontro di ieri sera, dell'avvistamento straordinario su questa spiaggetta di un uccello particolarmente interessante e poco comune: il corriere di Leschenault (*Charadrius leschenaultii*). Il tempo di raccontarcelo ed ecco arrivare dal mare tre di questi piccoli limicoli e fermarsi a pochissime decine di metri da noi.

Martin pescatore bianco nero (Ceryle rudis)

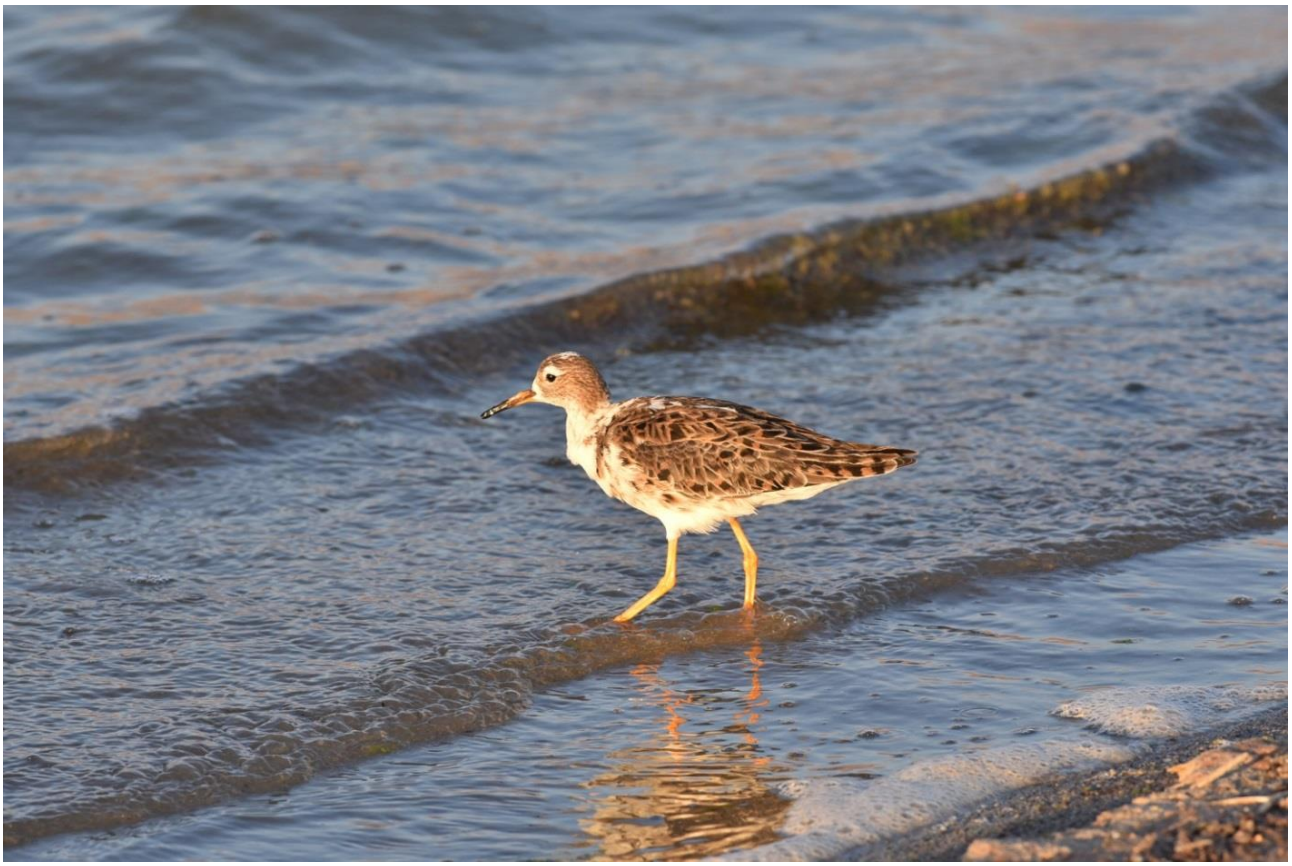
Come avvoltoi in attesa di carcasse, in un attimo tutti i presenti si sono buttati su di loro per scattare foto e subito dopo, forse merito della rete wireless, se ne sono assommati tanti altri. Fortunatamente la loro indifferenza è stata pari alla nostra curiosità !
Il gabbiano roseo (*Larus genei*) è il laride più comune ed è presente in piccoli stormi sia posati sulla riva che in volo sulle nostre teste. Anche i *fuscus heuglini* qui sono frequenti. Naturalmente Menotti scopre fra tutti gli uccelli in volo l'unico gabbiano comune presente (*Chroicocephalus ridibundus*) che poi quaggiù non è per nulla comune !

Luca invece per non essere da meno, scopre al largo un immenso stormo di marzaiole (*Anas querquedula*) che in un saliscendi vorticoso gioca col forte vento che spira laggiù in alto mare.
Saranno a circa un chilometro dalla sponda e saranno perlomeno un paio di centinaia. Tanto sono lontane che solo con la lettura della foto digitale siamo riusciti a classificarle.

Infine una coppia di fratini (*Charadrius alexandrinus*) che correvano rapidamente sulla rena.
Le due spiagge ci hanno regalato **15** nuove specie: siamo ora a **96** in totale.

Nelle saline vicine al centro ornitologico troviamo i primi combattenti *(Philomachus pugnax)* uccelli che diverranno un abituale incontro nei prossimi siti umidi e diversi fenicotteri (*Phoenicopterus roseus*) scoloriti e grigiastri, probabilmente solo giovani immaturi.

Gabbiani rosei (Larus genei)



Combattente in muta (Philomachus pugnax)

Ci sono anche delle pettegole (*Tringa totanus*), un chiurlo (*Numenius arquata*) ed alcune pantane (*Tringa nebularia*) che ritroveremo molto più numerose nelle saline al km 19 e 20.
Nel lasciare l'area ci saluta l'ennesima aquila minore in fase chiara che spettacolarmente ci sorvola a bassissima quota, roteando curiosa proprio in verticale sulle nostre teste, in modo così lento e vicino da vedere chiaramente ad occhio nudo il suo sguardo.

Subito Menotti e Luca hanno sputato la sentenza: ti stanno adocchiando perché sei un colombo.

Cento metri dopo, una frenata improvvisa e tutti a terra in un baleno!

Davanti a noi in un fossetto di scolo, c'è una cutrettola testagialla (*Motacilla citreola*), quasi totalmente in livrea nuziale. Stupenda ed elegante, brillante nel suo color giallo limone e vera star del momento, visto che si fa osservare e fotografare senza alcun timore.

C'è anche una prinia gracile su un cespuglietto pendente sul fosso ma la specie l'abbiamo già in carniere. Infine una sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), seminascosta dietro il tronco di una palma da datteri.
Altre **7** specie in saccoccia.

La cutrettola testagialla (Motacilla citreola)

Il laghetto al km 19 e le saline del km 20 della SN 40 sono forse i migliori siti fra tutti i luoghi papabili.
Enormi camere allagate di un salina in parte in disuso, con acqua perenne e discretamente bassa, con molte isolette di fango e sponde sopraelevate adatte per il riposo degli uccelli.

Qui sostano gran parte dei limicoli ed anatidi che transitano da questa parti.
Vicino un impianto di trattamento acque reflue che emana un odore talmente acre da far lagrimare gli occhi. Per fortuna c'è sempre un forte vento teso che spesso devia l'impatto diretto con questi fetori, concedendoci ventate di aria fresca ed inodore.

Siamo proprio a ridosso del confine con la Giordania, a pochissimi metri dalla recinzione. Al di là l'aeroporto King Hussein di Aqaba.

La rilevazione è facile se non fosse per la grande quantità di volatili posati a terra.

Binocoli e cannocchiale hanno gioco forza in questi luoghi ed in un attimo contiamo delle pittime reali (*Limosa limosa*), albastrelli (*Tringa stagnatilis*), piovanelli pancianera (*Calidris alpina*), un mignattino piombato (*Chlidonias hybridus*), mestoloni (*Anas clypeata*), alcune volpoche (*Tadorna tadorna*), dei codoni (*Anas acuta*) tuffetti (*Tachybatus ruficollis*), svassi piccoli (*Podiceps nigricollis*), totani moro (*Tringa erythropus*), corrieri grossi (*Charadrius hiaticula*), sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*), una solitaria sterna maggiore (*Hydroprogne caspia*), due eccezionali falaropi beccosottile (*Phalaropus lobatus*), cavalieri d'Italia a bizzeffe (*Himantopus himantopus*), piro piro boscherecci (*Tringa glareola*), dei gambecchi comuni (*Calidris minuta*), un paio di gambecchi nani (*Calidris temmincki*) ed uno sparuto gambecchio frullino (*Limicola falcinellus*) ben mimetizzato fra i suoi simili.
19 nuove specie e **122** in totale.

Pittime reali (Limosa limosa) tra i riflessi rosei dei monti di Aqaba

Albastrello (Tringa stagnatilis)

Piovanello pancianera (Calidris alpina)

Pittima reale (Limosa limosa)

La valle delle allodole

Ora, prima che la temperatura si faccia troppo calda ed il sole troppo alto nel cielo occorre raggiungere la piana di Ovda, famosa per le allodole e le grandule.
Abbastanza distante ma il traffico in questa zona del Negev è sempre molto ridotto e si può mantenere una buona velocità di crociera.
Non vi è un punto ben definito dove cercare queste specie, visto che l'ambiente è praticamente una distesa infinita e pianeggiante di bassissime sterpaglie con piccole collinette sassose assolutamente glabre di vegetazione.

Certamente luogo di alaudidi ma ad una prima occhiata col binocolo da bordo strada non si intravvede proprio nulla. Scrutiamo attentamente ogni cespuglio collocato nei tre/quattrocento metri dalla nostra posizione, cercando il minimo movimento o l'involo di qualche uccelletto ma tutto è immobile. Vediamo però alcune monachelle o culbianchi talmente lontani da non poter essere identificati e quindi decidiamo di scendere ed iniziare un ampio giro di rastrellamento.

La parte opposta al di là della strada, ha invece un terreno totalmente sabbioso, un'area piatta e priva di vegetazione, senza un filo d'erba neppure secca ma con evidenti cartelli di divieto assoluto di accesso perché zona militare.
Di primo acchito sembrerebbe un terreno adatto al corrione biondo ma ogni ricerca a vista risulta vana. Non c'è un uccello in volo, non si sentono canti e non si muove nulla a terra. Deserto assoluto.

Stavamo appunto recriminando sulle indicazioni positive fornite per questo luogo che gli organizzatori ci avevano date durante la serata di presentazione, quando all'improvviso la prima calandrella (*Calandrella brachydactyla*) seguita da un'altra dozzina si sono levate in volo davanti a noi e dopo un ampio giro sono tornate a posarsi poco distante.

Cercandole poi sul terreno con il binocolo, ecco incappare in alcune allodole del deserto ben mimetizzate sulla sabbia insieme ad altre leggermente più minute con coda visibilmente barrata e becco leggermente più gentile: le allodole del deserto minori (*Ammomanes cinctura*).

Ma allora ci sono davvero tutte queste allodole!

Ed infatti poco dopo con il suo potente cannocchiale Menotti scopre la più bella ed interessante di questa famiglia, l'allodola di Temminck (*Eremophila bilopha*), due cornetti diabolici sul capo mascherato, portati con estrema eleganza ed una gola e petto giallastro. Se ne sta ferma e rigida, forse per la distanza ravvicinata che in questo luogo aperto e senza riparo può sembrare anche ancor più ridotta.

Ci osserva con discrezione per qualche attimo, come sconcertata ma subito dopo inizia a becchettare semini sparsi sul terreno in compagnia di altre due, prima nascoste, che entrano improvvisamente nella visuale del binocolo di tutti noi.
Proprio bellissimi uccelletti ed ambita preda di questa visita.

Intanto ci siamo avvicinati al presunto culbianco *(Oenanthe oenanthe)* che si rivela infatti tale.
Anche la monachella ora è più visibile e si fa vedere in compagnia di una seconda con la quale bisticcia rincorrendosi di sasso in sasso.
E' una monachella lamentosa (*Oenanthe lugens*) una fra le più comuni in questa terra.

Passano intanto nel cielo un maschio di falco di palude in piena migrazione, un'albanella sempre maschio e sempre pallida, una cicogna nera altissima e diverse poiane delle steppe, giusto per ricordarci che, sebben guardiamo per terra, la migrazione è sempre in atto.

Monachelle lamentose (Oenanthe lugens)

Avvertiamo anche dei versi rauchi tipici delle grandule che sembrano provenire da un angolo di terreno a ridosso di una collinetta poco distante ma sebbene la raggiungiamo e controlliamo tutto attorno, il canto sembra allontanarsi sempre di più ed a volte persino raggirarci e ripresentarsi dal lato opposto.

Un'altra monachella ci attraversa l'orizzonte e questa è una comune (*Oenanthe hispanica*).

Cappellaccia (Galerida cristata)

Questo angolo, forse riparato dalla collinetta, è invece disseminato di tanti piccoli cespugli fioriti di tutti i colori, cespi bassi sul terreno, seminascosti fra i sassi ma che visti da vicino mostrano bellezze inusuali. Colori splendenti ravvivati dalla luce vivida e pulita del deserto.

Una dimostrazione di quanto sia forte la natura e come abbia sviluppato meccanismi di resistenza e sopravvivenza in ambienti così ostici.

Il canto rauco lo si sente tuttora nell'aria, in alto, in circolo attorno a noi, sicuramente chi lo emette sta volandoci intorno in un ipotetico assedio sonoro.
E' incredibile per quanto sia luminoso il cielo e non vi siano ostacoli visivi e neppure una piccola sfumatura di nuvola che non si riesca a scoprire chi lo emette.

Non viene certo da terra perché il suono sembra vicinissimo e localizzeremmo con facilità l'emittente ma anche se chi lo rilascia volasse, non sarebbe difficile vederlo con questo nitore. Eppure è continuo ed incessante, da tutti i lati.
Intanto scoviamo una quaglia raminga (*Coturnix coturnix*) che si invola improvvisamente sotto i piedi di Luca e rapidissima e bassa sul terreno, si va di nuovo ad imbucare poco più

in là in uno spiazzo di erbacce secche e sarà l'unica che incontreremo durante la nostra permanenza.

In realtà pensavo che questi uccelli fossero molto più comuni quaggiù considerato il fatto che, come recita il calendario ebraico, oggi siamo nell'anno 5768, già circa 3.500 anni fa, frotte di questi uccelli nutrirono il popolo israelita nel Sinai, durante l'Esodo dall'Egitto. Che se le siano mangiate tutte ?

Un intruso ci scruta da lontano con fare circospetto, una volpe !

Rivediamo con piacere anche il piccolo gruppo di calandrelle, misto stavolta con alcune che sembrano più minute ma azzardato classificarle come calandrine (*Calandrella rufescens*). Le allodole in questa stagione volano tutte insieme e non è per nulla facile distinguerle a vista nel loro caratteristico volo guizzante.

Ancora quel canto rauco più lontano ma stavolta le vediamo chiaramente.
Sono grandule del Senegal (*Pterocles senegallus*) che stanno tornando a casa dopo la bevuta mattutina in qualche pozza lontana. Questa specie è la più tarda a raggiungere gli abituali siti di bevuta, infatti al mattino si muove diverse ore dopo la levata del sole e di conseguenza ritarda il rientro ai siti giornalieri.

Dapprima uno stormo di una ventina di esemplari che rapidissimi sfiorano le colline attorno, per atterrare con battiti d'ala bianchissimi come flash in una radura distante.

Poi di nuovo altre che, seguendole ora col binocolo, fanno giri ampissimi ad una velocità strepitosa tutt'attorno, emettendo quel verso tra il rauco ed il melodico che ci aveva incuriosito.

E' probabile che prima di scendere a terra effettuino questi giri per rintracciare ed unirsi a compagne già accovacciate sul terreno oppure per puro divertimento visto che girano incessantemente per diverse volte sorvolando anche il luogo dove poco prima altre erano atterrate.

Non siamo comunque soli ma a turno troviamo la squadra spagnola degli Zeiss Reservoir Birds, quella degli americani degli American Dippers ed altri appassionati freelance.
Ci aspettavamo di più, solo **8** specie ma tutte molto particolari e ricercate.

Inoltre decine di foto ai bellissimi fiori del deserto ed all'ambiente selvaggio ed aspro che ci fa da palcoscenico.

Il culbianco (Oenanthe oenanthe)

Un po' di trepidazione per la poca benzina rimasta nel serbatoio, risolta amichevolmente con il consiglio di un autista locale che dopo essersi fermato incuriosito e riconoscerci, (ma ci conoscono proprio tutti quaggiù!), ci ha consigliato di recarci ad Yotvata solo a poche decine di km di distanza, dove è presente un distributore e da qui subito via di nuovo per altri lidi.

Allodola di Temminck (Eremophila bilopha)

E’ obbligatorio viaggiare sempre con il serbatoio pieno in questi luoghi desertici, perché i distributori sono rarefatti e lontanissimi fra loro, anche a centinaia di km di distanza fra loro.

Decidiamo di tornare verso la costa fermandoci in uno degli impianti di depurazione e nei famosi campi circolari, pianure coltivate in mezzo al deserto, vere oasi per gli uccelli migratori.

Li chiamano campi circolari semplicemente perché gli impianti di irrigazione sono montati su tubazioni carrellate e motorizzate che girando su un epicentro fisso crea larghissimi cerchi verdeggianti.
Sono ampissimi e si possono vedere anche dai satelliti che passano sulle nostre teste. Google earth ne è un pratico esempio.

Qui il terreno è sabbioso e le coltivazioni comprendono prati di erba medica, di grano già con le spighe, vecchie poponaie con alcuni frutti ancora a terra, campi ad ortaggi ed altri ancora incolti.
Molti uccelli vivono e nidificano in questo ambiente, altri si fermano a svernare e molti altri ci transitano durante la migrazione.

La bigiarella è tra gli uccelli più comuni. A decine tra le erbacce e le galinsoghe (*Galinsoga sp*.) zeppe di frutti maturi, una vera ghiottoneria in questo ambiente ancora privo di altri alimenti.

Tanti passeri domestici e passere sarde, quest'ultime in stormi numerosissimi e rumorosi che scorrazzano per i campi coltivati.

Un'averla capirossa (*Lanius senator*) la prima osservazione in questo viaggio ed in un prato poco distante, nascoste in un campo di alfa alfa, un bel voletto di pispole golarossa (*Anthus cervinus*) con alcuni soggetti in una livrea perfetta, che alternavano tuffi nell'erba alta con saltelli su un piccolo arbusto secco.

Averla capirossa (Lanius senator)

Poi le solite cicogne bianche, poiane delle steppe, culbianchi ed alcuni parrocchetti dal collare. Anche un isolato cardellino (*Carduelis carduelis*) vuole dare il segno della sua presenza.
Il sistema wireless funziona alla perfezione e continuamente arrivano messaggi di segnalazione di avvistamenti da ogni luogo visitato. Chi da Yeruham, chi dalle saline, chi dalle colline sopra Eilat, chi dai parchi pubblici della città, arrivano indicazioni di qualsiasi cosa venga avvistata.
Tutti e noi pure, inviamo messaggi alla rete quando rileviamo qualcosa di interessante. I più ciarlieri sono le squadre israeliane ma tutti sono piacevolmente coinvolti in questo continuo messaggiare, un segno della grande disponibilità e lealtà dei gruppi partecipanti.
Col senno di poi ma lungi dal dubitarne, solo la squadra finlandese, la squadra vincente l'anno precedente, non emette fiato per tutto il tempo, tanto da far pensare che abbiano avuto un black-out nelle trasmissioni.

Gli americani segnalano l'avvistamento di un usignolo d'Africa nero, il cosiddetto Podobè (*Cercotrichas podobe*) ad En Evrona, indicando esattamente le coordinate del luogo: un km lungo la stradina che dalla statale 40 porta alla sorgente di Evrona, proprio nel cespuglio a ridosso del cartello metallico che indica l'inizio dell'area protetta.

Siamo sulla strada, quindi decidiamo di far visita all'usignolo sperando di trovarlo, visto che è una specie alquanto insolita ed occasionale.

Facilissimo e semplicissimo raggiungere il punto preciso della segnalazione, non hanno sbagliato di un millimetro! Sul punto esatto troviamo infatti un veicolo fermo con accanto due fotografi "svenuti" pardon, sdraiati a terra ed armati di apparecchiature fotografiche di tutto rispetto.
Non sono Champions e si capisce immediatamente alla prima domanda che gli poniamo: *Are you looking for the Black Bush Robin ?*

Vagamente rispondono che è due giorni che non lo vedono ma stanno ugualmente attendendo che arrivi.
E' probabile anche che abbiano buttato dei vermetti per attirarlo perchè avevano gli obbiettivi puntati e fissati su un punto particolare del cespuglio che certamente non poteva essere casuale.
Il suolo è sabbioso e camminandoci si affonda parzialmente nel terreno per cui vengono lasciate tracce facilmente ripercorribili e che rimangono impresse per lungo tempo.
E' così che seguendone alcune che si indirizzavano in senso opposto, verso un altro cespuglio più scostato, noto che attorno ad esso vi è una impressionante quantità di orme accavallate e ripercorse per diverse volte, un punto molto frequentato.

Deve essere qui e forse questo è il suo rifugio riservato. E' bastato emettere un semplice sccc sccc sccc di allerta che subito dal cespuglietto è apparso questo strano soggetto nerissimo ed eccitato, con la coda perennemente in verticale, saltellante ed indifferente alla mia presenza, anzi incuriosito in modo tale da avvicinarsi così tanto da risultare troppo vicino per la focale del mio 300 mm.
Simpaticissimo ed allegro mi ha permesso di scattare decine di foto in varie pose finchè stanco si è rinfilato nel denso del cespuglio rimanendo nascosto ma ancora parzialmente visibile.

Raggiungo intanto Luca e Menotti rimasti vicino ai due fotografi per informarli della scoperta ma mi accorgo che il podobè mi ha seguito ed anticipato, infilandosi nel cespuglio dove sono tutti appostati.
E così di nuovo lo vediamo uscire e becchettare per terra in quel punto preciso dove avevano puntate le attrezzature fotografiche, dando così modo a tutti di farsi ritrarre per benino in tutte le più svariate pose.
Il nome volgare di podobè, accentato alla francese, è stato poi all'origine di una impropria translitterazione in latino da parte di Muller nel 1776, il classificatore di questa specie, il quale usando il "latinorum" tanto abituale a quel tempo, trascrisse semplicemente in latino quello che era la pronuncia in francese della caratteristica principale di questo volatile.

Peau daubé – pelle sbiancata, pronunciato appunto podobè e trascritto in latino podobe, mancando questa lingua di accenti.
Tanta storia e tanta fantasia attorno ad un semplice nome.

Il podobè - usignolo nero d'Africa (Cercotrichas podobe)

Pur paghi della visita, tornando alla macchina ci sorvolano alcuni gruccioni (*Merops apiaster*) proprio dei nostri, in piena migrazione e probabilmente indirizzati verso le nostre terre europee ma con dovuta lentezza visto che arriveranno solo tra qualche settimana.
Qui vicino c'è lo wadi Shlomo, una fiumana disseccata da secoli che ha lasciato come unica traccia fossile, l'alveo di un antico e possente fiume. Sulle antiche sponde ora ci sono alcuni cespugli e qualche acacia che tenta di rinverdire le sue poche foglie.
Proprio su una di queste abbiamo identificato un paio di giorni fa, una bigia di Cipro (*Sylvia melanothorax*) un incontro non comune ma che ci auguravamo fortemente ogni giorno.
In questo luogo ci siamo tornati poche ore dopo l'avvistamento ma per tutt'altro motivo assolutamente non ornitologico.
Nel saliscendi continuo dalla vettura, Menotti aveva perso il telefonino ed abbiamo così dovuto ripercorrere posti che avevamo visitato in precedenza nel tentativo di ritrovarlo. Non solo! Non potevamo chiamare il numero sperando di udire il suono nel silenzio del deserto perché aveva la batteria scarica. Al limite della rassegnazione, non ci è mancata però la fortuna, perché nel mentre stavano percorrendo in vettura il tracciato nel letto disseccato dello wadi, Menotti dal finestrino l'ha adocchiato seminascosto in mezzo alle

rocce. Non ci sono parole ! Ritrovare tra i sassi nel mezzo del deserto del Negev, un telefonino oltretutto con una copertina mimetizzata.
Siamo a **136** specie.
Ora abbiamo dei siti importanti da visitare in città, luoghi di sicuro rifugio per particolari specie di uccelli e che volutamente abbiamo lasciato come ultima chance della giornata: il BRCE - Eilat Birdwatching Park ed i tre parchi cittadini.
Sulla strada ripasseremo da un impianto di depurazione liquami che vogliamo rivedere per la seconda volta nella stessa giornata. Il pomeriggio può darsi offra nuovi e diversi avvistamenti.
Infatti una brevissima visita ci frutta uno stormo di mignattai (*Plegadis falcinellus*) che ci sorvola bassi ma con destinazione Giordania, una pispola (*Anthus pratensis*) che insieme ad uno spioncello (*Anthus spinoletta*) e dozzine di cutrettole testanera (*Motacilla flava feldegg*) e beeme (*Motacilla flava beema*), saltellavano sui residui disseccati della melma maleodorante dell'impianto di depurazione.

Mignattai (Plegadis falcinellus)

Ma l'incontro più spettacolare è stato con il gruccione verde piccolo (*Merops orientalis*), un gioiellino di color smeraldo con occhi rossi fuoco che come una farfalla impazzita usava come trampolino di lancio per i suoi improvvisi guizzi in cielo ad acchiappare l'insetto di turno, il filo spinato del recinto a due metri dal nostro obbiettivo.
Per nulla intimorito ha continuato per interi minuti a guizzare in cielo e ritornare al medesimo posto da cui decollava.

Gruccione piccolo verde (Merops orientalis)

5 nuove specie visto che le cutrettole sono da considerarsi entrambe sottospecie.

Arriviamo al Birdwatching Park passando obbligatoriamente dalla scorciatoia che transita da North Beach dove con fortuna avvistiamo uno zafferano (*Larus fuscus*), un gabbiano pontico *(Larus cachinnans)* e diverse cappellacce (*Galerida cristata*) che saltellano sulla strada a ridosso della spiaggia. Queste ultime sono uccelli molto comuni qui in Israele e le abbiamo praticamente avvistate in tutti i siti visitati in questi giorni.

Di nuovo Luca, strepitoso negli avvistamenti a lunga distanza, intravvede un gruppo di anatre in volo molto al largo dalla costa immaginando fossero rimasugli dell'enorme stormo di marzaiole dell'altro ieri ma con meraviglia, rivedendo lo scatto fotografico, ci accorgiamo che sono morette tabaccate (*Aythya nyroca*).

L'orario è ottimale per visitare il centro sebbene diversi osservatori ed anche turisti di passaggio, abbiamo occupato i capanni sparsi attorno alla palude ma gli uccelli presenti sono probabilmente assuefatti all'andarivieni ed al chiacchiericcio che i visitatori provocano immancabilmente.

La star dovrebbe essere la schiribilla grigiata (*Porzana pusilla*) ma il palcoscenico dove di solito appare è presenziato da diverse persone incuranti di doversi almeno occultare per sperare che esca ed infatti rinunciamo e passiamo direttamente agli altri capanni.

Forapaglie (Acrocephalus schoenobaenus)

Scelta comunque ben fruttuosa e sicuramente all'altezza delle aspettative. Molte le specie avvistate e già annotate in altri luoghi ma assommiamo dei topini (*Riparia riparia*) in volo sulla superficie del laghetto, una improvvisa e fugace tortora maschera di ferro (*Oena capensis*), una schiribilla (*Porzana parva*) proprio tra le fragmiti di fronte al capanno, un'alzavola (*Anas crecca*), un solitario beccaccino (*Gallinago gallinago*), dei pendolini (*Remiz pendulinus*) che saltellavano vocianti nel canneto.

Mentre uscivamo dal centro, solita danza del topino di turno, un pettazzurro stavolta con macchia rossa che ancor più dei precedenti, ha dimostrato il suo indomito coraggio nell'approssimarsi all'essere umano.

Saltellava a due metri di distanza, eccitato, con la coda all'insù, come se volesse cacciarci da casa sua.

Ultimo colpo di fortuna, una femmina di codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*) che ci saluta prima di salire in vettura.

La città di Eilat ha diversi parchi molto piccoli ma sufficientemente verdi e fioriti da attirare in questo periodo un buon numero di uccelli.

Il verde significa acqua, prati e vegetazione quindi cibo ed ambiente ombroso per nascondersi e ripararsi durante la migrazione, luoghi per prendere fiato per poi attraversare il Negev, l'ultimo pezzo di vero deserto verso il nord.

Alcuni di questi parchi sono realmente piccoli giardini racchiusi tra i fabbricati e vie trafficate ma ciò non toglie che siano delle oasi agli occhi di questi piccoli uccelletti che arrivano dall'Africa.

In quello all'entrata dell'aeroporto di Eilat, su un prato appena rinverdito, troviamo subito alcuni prispoloni (*Anthus trivialis*) che indifferenti alla presenza della squadra femminile degli Orioles, tutte ragazze giovanissime che sdraiate al fresco neppure si erano avvedute della loro presenza, continuavano a razzolare a brevissima distanza dai loro piedi.

Ortolani grigi, passeri domestici e passere sarde, un'averla mascherata, lui bianchi orientali, parrocchetti dal collare, cornacchie grigie, sterpazzoline e tante altre specie che, col senno di poi, avremmo potuto trovare qui a due passi da casa senza vagare per il Negev per centinaia di km.

Ci avevano parlato anche di uno specchio di mare che si inoltrava all'interno della città fino a formare un bacino simile ad una grande piscina nella quale a volte svolazzano delle sterne.

Subito raggiunta e lasciata la vettura nel parcheggio di un supermercato, non abbiamo avuto fortuna con le sterne ma abbiamo avvistato una Rondine rupestre africana *(Ptyonoprogne obsoleta)* che svolazzava schivando le insegne dei negozi.

Ma ci è costata cara ! Insegne scritte unicamente in ebraico indicavano che occorreva munirsi di biglietto a pagamento per poter parcheggiare ed in buona fede non l'abbiamo fatto !
100 sicli circa 25 euro ma il vero problema non è stata la sanzione ma dove pagare e dopo passaggi in posta ed altre vicissitudini, solo ad uno sportello bancario abbiamo potuto assolvere ai nostri impegni.

Un paio di ore perse.

Al contrario Holland Park è un bosco rinsecchito con vegetazione densa e spinosa a ridosso dell'area industriale di Eilat e ci riserverà grosse sorprese.

Su una montagnetta rocciosa troviamo subito una coppia di pernici delle sabbie (*Ammoperdix heyi*), poi dei gruccioni verdi piccoli, ortolani e silvie di ogni specie, babbler e corvi collo bruno, una tortora selvatica (*Streptopelia turtur*) specie poco comune, rondini rossicce e comuni, rondoni e balestrucci ma la sorpresa è in piccolissimo canneto cresciuto

dallo sgocciolamento di un tubo di irrigazione, sicuramente l'unico nel circondario e di misure assolutamente impensabili per queste specie.

Misurerà al massimo due metri quadrati ed all'interno vi era un cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), una cannaiola, un lui piccolo, un lui grosso (*Phylloscopus trochilus*), diversi lui bianchi, capinere, una sterpazzola *(Sylvia communis)* e altre diavolerie.

A conferma che gli uccelli hanno le ali e li trovi inaspettatamente in ogni luogo.
Siamo a **160 specie.**

Pernice delle sabbie (Ammoperdix heyi)

La Rondine rupestre africana (Ptyonoprogne obsoleta) da 100 shekel

Una bigiarella (Sylvia curruca) tra i fiori di Callistemon viminalis.

Rondine rossiccia (Hirundo (Cecropis) daurica)

Ortolano grigio o di Cretzschmar (Emberiza caesia)

Ci siamo

Questa notte inizierà il bigday e sarà gara aperta anche se il nostro carniere ci ha già dato soddisfazione e ci fa affrontare la competizione con serenità.
Per la verità potremmo anche accontentarci di questo ottimo risultato indipendentemente dalla gara, dato che l'esito finale sarà indipendente dalle nostre capacità ma sarà invece fortemente condizionato dalla fortuna.
Come già ripetuto più volte, gli uccelli hanno le ali e le usano frequentemente tanto più quando c'è bel tempo e qui ad Eilat è perennemente bello.

Una brevissima e folkloristica cena in uno dei ristorantini di strada nel centro città, con cibo thailandese ultra piccante ed un paio di orette di sonno giusto per raccapezzarci e poi via al punto di partenza della gara.

Alle ore 23.00 siamo tutti riuniti nella hall dell'Agamin Hotel, armati di tutto punto con binocoli, cannocchiali, treppiedi e macchine fotografiche.
Una baraonda eccitata di esaltati birdwatcher guardata con curiosità e sufficienza dagli altri ospiti dell'albergo che contrariamente al nostro vestiario da spiritati esploratori, sono elegantemente vestiti di tutto punto per una serata danzante o di ritorno da qualche cena mondana.

C'è Jonathan Meirav che ci riprende col cellulare, gironzolando tra i vari gruppi ed irrompendo improvvisamente dall'alto come un moscone ronzante che vuole spiare i nostri segreti.
Ci rilegge anche le regole di ingaggio e ci rammenta alcune limitazioni di cui siamo già stati informati in precedenza: è vietato l'uso di torce elettriche, è vietato attendere all'abbeverata le grandule di Liechtenstein alla pozza del km 20 e sono vietati i richiami elettronici.
Un clima di sincera serenità per tutti e di grandi abbracci augurali.
Anche Mr. Livingstone da vero gentleman ci viene ad augurare una buona caccia accompagnata simpaticamente da un…….*sorry but you will be second behind us* !

L'appuntamento è per la serata successiva per la consegna dei risultati conseguiti, termine massimo alle ore 24.00.
Breve conta alla rovescia, tanti in bocca al lupo, molti auguri a tutti e……via attraverso l'unica uscita notturna dell'hotel, la grande porta girevole roteata con una tale irruenza che ancora oggi starà girando su se stessa.

Non capisco poi la furia visto che è piena notte e gli uccelli d'abitudine a quest'ora stanno quasi tutti dormendo. Se non fosse per l'euforia ci sarebbe da tornare sotto le coperte almeno fino all'alba, tanto più che le potenziali specie notturne qui in Israele si contano sulle dita di una mano.

Comunque sia è evidente che anche noi partiamo per il bigday seguendo la strategia che abbiamo costruita e concordato in questi pochi giorni.

Visiteremo dapprima tutti i luoghi attorno ad Eilat, ritornando successivamente ed in diverso orario, in alcuni di loro per controllare l'eventuale avvicendamento diurno delle specie, per poi risalire lentamente verso nord sulla SN40 per concludere la serata a Yerhuam e poi di volata ritornare al traguardo sulla SN90.
Non meno di 400 km in 24 ore visitando almeno una decina di siti.

La scelta logistica non è casuale ma dettata dalla seppur breve esperienza e dagli avvistamenti che abbiamo fatto nei giorni scorsi, sperando naturalmente che le specie osservate rimangano nei loro siti originali.

Molti dei team con i quali abbiamo avuto modo di scambiare impressioni, effettueranno o hanno dichiarato di effettuare questo tragitto ma riteniamo che coloro che hanno avuto uno scouting molto prolungato e che hanno potuto setacciare a fondo l'intero territorio di gara, abbiano assi nella manica che naturalmente, in deroga alla tanta proclamata apertura, caleranno durante la gara.
Giornata lunga, dura ed intensa ma piacevolissima !

Andy Swash e Tim Appleton dei Media Birders con Menotti e Luca

Il bigday

Il racconto della giornata e dei siti visitati non si stacca molto da quanto menzionato per i giorni passati.
Abbiamo rivisto gli stessi luoghi già descritti evitando di raggiungere quelli che ritenevamo carenti di specie od anche quelli che distando molto da un ipotetico epicentro situato al km 20 a nord di Eilat, richiedessero troppo tempo per la trasferta.

Abbiamo avuto molte sorprese, spesso negative, che ci hanno portato a smarrire nella conta finale un buon numero di specie in precedenza annotate, tra le quali alcune di solito molto comuni in questi luoghi.
Specie non trovate in siti dove c'erano nei giorni precedenti le abbiamo invece incontrate in altri luoghi, dove prima non c'erano.
Spesso durante il lungo peregrinare, abbiamo incrociato altri team e con loro condiviso la delusione di certe mancate aspettative mentre in altri abbiamo gioito insieme per la scoperta di specie interessanti.

Abbiamo visto squadre in piena operatività mentre correvano sparpagliate in tutta furia alla ricerca di allodole nella valle di Ovda, con una inusitata ed alquanto strana irruenza per una gara amichevole e senza alcuna aspettativa economica.
Altre incrociate per strada, sfrecciantì a tutta velocità con destinazioni ignote o volutamente tenute nascoste.

Alle prime luci dell'alba

Altre ancora che nella più assoluta serenità, univano l'utile al dilettevole e crogiolati all'ombra di uno degli introvabili alberi, erano intenti ad osservare tranquillamente l'ambiente attorno senza quella spropositata enfasi mostrata dai concorrenti.

Il collegamento wireless ha funzionato sempre bene e regolarmente ma i messaggi arrivano sempre dai team risultati ciarlieri nei giorni precedenti mentre alcuni, per lo più gli stessi, non hanno profferito parola alcuna. La nostra giornata è trascorsa nell'assoluta e consueta normalità, come fosse uno degli abituali allenamenti di birdwatching che pratichiamo nel nostro paese.

Siamo mediterranei, spesso tenaci e determinati ma nel contempo creativi ed imprevedibili per cui non abbiamo avuto alcuna reticenza né ripensamento a cambiare in corso d'opera i nostri progetti.

Avevamo un itinerario da seguire ma spesso abbiamo derogato in funzione di sensazioni e di idee balenate all'improvviso dopo aver visto un uccello attraversarci la strada e volare verso il tal luogo oppure intrattenendoci più a lungo in altri in cui notavamo la presenza di molte specie ed ancora a volte per scattare qualche buona foto.

Anche gli insetti e gli animali sono stati oggetto della nostra curiosità.

Colotis phisadia

Adesmia dilatata

Poekilocerus bufonius

Gazella dorcas

Così pure avevamo tempi da rispettare, una tabella di marcia abbastanza rigida ma anche questi limiti sono stati immancabilmente disattesi.
Ce la siamo presa con assoluta calma e serenità confidando nelle nozioni raccolte nei giorni precedenti e fatalmente, in qualche colpo di fortuna.

Sebbene nelle prime ore della notte avessimo annotata già una dozzina di specie fra le quali degli inaspettati assioli (*Otus scops*), già al sorgere del sole ed ora dopo ora, ne perdevamo molte di quelle che nei giorni precedenti avevamo conquistato anche con facilità.
In effetti non è stata una giornata molto proficua, potevamo avere maggiore fortuna ma in ogni caso la gara è risultata intimamente serena e fattivamente valida.
Purtroppo abbiamo cercato quello che non abbiamo trovato ma ce l'abbiamo messa proprio tutta, dedicando, come si suol dire, anima e corpo alla missione.

Quello che pensavamo come un forte disagio per la carenza di sonno maturata sin dai giorni precedenti e di cibo, non ha avuto in effetti reazioni negative sul nostro fisico.
La continua tensione nella ricerca di qualsiasi cosa si muovesse a terra o volasse in aria, è stata la nostra adrenalina naturale per mantenerci sempre attenti e vigili.

Non ci siamo accorti di avere fame né tantomeno di avere sonno ma siamo stati invece continuamente torturati da un orologio che scandiva incessantemente ed inesorabilmente il passare delle ore.

Menotti scruta l'orizzonte alla ricerca di Allodole

L'ormai abituale svenimento di Luca stavolta di fronte alla Cutrettola testagialla

Gianfranco a caccia di Pernici delle sabbie in uno wadi

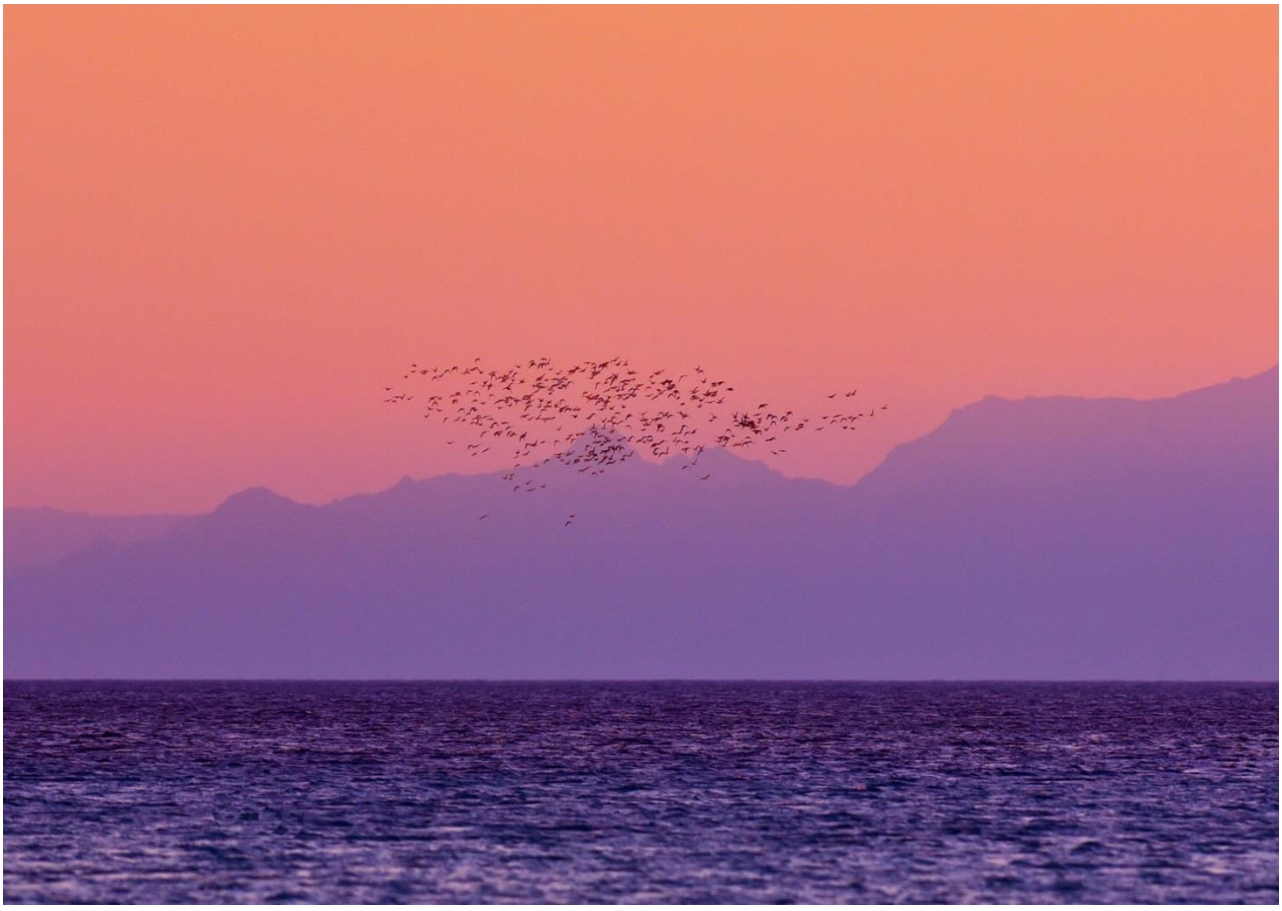
Abbiamo lasciato Yeruham, l'ultima tappa, a sera inoltrata godendoci al tramonto, lo spettacolo del rientro di molti uccelli sullo specchio d'acqua tra le fragmiti ed altri nella pineta che lo circonda.

C'era anche Noam Weiss con il team The Palestine Sunbirders indaffaratissimo nel battere un boschetto, rovistando fisicamente uno per uno i cespugli con l'intento di smuovere volatili e mandarli verso il resto della squadra appostato dalla parte opposta della macchia.

Tanta la furia nell'azione che ci è sembrato obiettivamente fuori luogo: noi non l'avremmo mai fatto ! Tuttavia abbiamo pensato che Noam, il candidato più votato alla vittoria, essendo lui stesso originario del luogo, sapesse cose che noi non conoscevamo e segreti che solo lui poteva scoprire.

Si sono poi uniti anche il team degli American Dippers ed il trio dei nostri amici cinesi del Golden Pheasants.

Insieme abbiamo visto il tramonto e vissuto i momenti magici e romantici del calar della sera: luci, suoni e emozioni che frequentatori abituali di questi ambienti ben conoscono ma che per quanto ci si possa abituare mostrano aspetti e commozioni tali da meravigliare ogni volta anche il più incallito dei birdwatcher.



Stormo di Marzaiole sul Mar Rosso al tramonto (Anas querquedula)

Nessuno di loro si è sbilanciato a dire il numero esatto delle specie annotate in quanto avrebbero compilato la scheda finale durante il rientro ad Eilat ma per la verità neppure noi avevamo la certezza del numero.

Certo che dalle indicazioni di Tong Menxiu il capofila cinese e degli americani, i nostri numeri risultavano leggermente inferiori ai loro.

Noam & team non si sono pronunciati.

Il commiato

La strada per Eilat percorsa al buio, ha ora un sentore ben diverso di quando percorsa alla luce del sole. Il palcoscenico all'esterno del finestrino è ora tetro e nero, impenetrabile ed oscuro ma nei nostri occhi è rimasto implacabilmente impresso uno spettacolo che difficilmente cancelleremo dalla nostra memoria.
Valli e wadi, canyon e vecchi vulcani, piane desertiche e piantagioni di datteri, il tutto corredato da un volo continuo di uccelli che allietavano dall'alto un ambiente alquanto desolato.

All’Agamin hotel di nuovo la medesima scena della partenza. Mischiati nella baraonda di noi birdwatcher impolverati, acconciati da esploratori ed in condizioni ben peggiori della partenza, ci sono altri ospiti dell’albergo in abiti eleganti seduti ai tavolini davanti a coloratissimi cocktails e fresche bibite.

Per la verità non ci sono facce stanche fra di noi ma piuttosto volti sconvolti che sottolineano chiaramente un’evidente stanchezza ma sostenuta da una eccitazione generalizzata che ci tiene ormai costantemente svegli.

Mancano poche decine di minuti al tempo limite e tutti si ritrovano raccolti sui tavolini, sui gradini o sul bancone del bar a compilare la lista definitiva dei risultati, scoprendo numeri che a volte non coincidono con la conta effettuata in gara.
Noi stessi ci ritroviamo una specie segnata due volte.

Consegniamo alla fine il nostro risultato: 127 specie, una quarantina in meno di quelle annotate durante lo scouting.

Strette di mano, congratulazioni ed abbracci e subito di corsa al nostro kibbutz per un sonno ristoratore che ci manca ormai da diversi giorni.
Domattina alle 9 riunione generale sulla sabbia della North Beach per foto di gruppo: una rimpatriata in uno dei siti più frequentati durante la gara.

Subito dopo brunch al Queen Sheba Hotel per la cerimonia finale di premiazione ed il commiato ufficiale. Abito richiesto “smart casual”: tutti devono indossare la maglietta consegnataci alla precedente serata che riporta ben evidente sul petto Champions of the Flyway 2017 e l’immagine di un maestoso capovaccaio mentre veleggia.

L’uniforme ufficiale della gara, la tanto ambita tshirt

Già questa tanto ambita tshirt è di per se stessa un premio!

La notte è trascorsa rapidamente tra vaneggiamenti e ricordi, con la mente che veleggiava alta nel cielo insieme a tutti gli uccelli migranti. La levità del volo è stata pari alla facilità con la quale abbiamo trascorso la notte, il sollievo della leggerezza pari alla gioia di un riposo tanto ambito.

Ci capiterà per tanti altri giorni di rivedere ad occhi chiusi quello che abbiamo visto nella realtà, di risentire il vento teso degli wadi, il fresco di una brezza marina attraverso il deserto, lo svolazzare di tanti uccelli e perchè no, dell'atroce puzzo degli impianti di liquami che giornalmente ci ha perseguitato !
Tutti belli e piacevoli, ricordi indelebili rimasti appiccicati ai nostri neuroni.

Naturalmente la sveglia, d'obbligo in queste occasioni, ci ha bruscamente interrotto nel nostro divagare e riportati immediatamente alla realtà.

Come formiche che dopo il lungo peregrinare giornaliero tornano allineate e rapide al loro formicaio portando i frutti della giornata, eccoci pure noi sulla scorciatoia che attraverso le saline e la piantagione di datteri ci porta diritti al mare.

Stanno arrivando tutti da tutte le direzioni. Ormai ci si conosce facilmente non solo personalmente ma anche per le vetture imbandierate e con grossi adesivi sulle fiancate.

Ci sono molte altre persone presenti, casualmente in quel posto solo per fare un'escursione od anche incuriositi dall'affollamento di così tante persone. Come abbiamo potuto verificare tutta Eilat era al corrente di questa manifestazione e certamente conoscevano anche il nostro programma.

Anche una famigliola sotto un ombrellone ed un bagnante solo, in costume, al riparo di un cespuglio che si preparava un BBQ sulla sabbia, meravigliato quando si è visto improvvisamente circondare da tutta questa marea di gente.

A parte la tshirt indossata da tutti i concorrenti, il resto dell'abbigliamento è rimasto immutato per tutti: il solito binocolo o cannocchiale a tracolla, la macchina fotografica ed il treppiede. Ai piedi gli immancabili scarponi da trekking, un accessorio che da diversi giorni è ormai divenuto un'appendice fissa ed inamovibile dei nostri arti inferiori.

Ci attende Jonathan con l'immancabile telefonino da spione, montata su un lungo stick e novità, un drone che ci sorvola in continuazione come un moscone impazzito e ci riprende dall'alto. Ronza, sale in rapidissime verticali, effettua cabrate vorticose e poi piomba sul gruppo arrestandosi a qualche centimetro dalla testa di qualcuno per poi subito ricominciare il suo punzecchiare sulle nostre teste come se fossero fiori da succhiare, con una agilità impensabile e presumo, un risultato cinematografico sensazionale. Saremo curiosi di vederne i risultati.

Con gli amici spagnoli Josè, Francesc e Ferran del team Zeiss Reservoir Birds

Foto con tantissimi cheers, alzate di mano coordinate e simultanee, ondeggiamenti ad ola e tantissime foto ricordo.
Non è mancato il passaggio proprio sopra le nostre teste, del solito schistaceo bianconero, abituale abitante di questa spiaggia che ha distolto per un attimo lo sguardo di tutti noi. Non si sa se disturbato dal drone, specie aviaria a lui certamente sconosciuta oppure, come abbiamo invece voluto interpretare, un saluto a tutti noi birdwatcher.
Fattosta che la foto si è dovuta rifare.

L'ospitalità al Queen Sheba Hotel alias Hilton Hotel, è stata favolosa. Parcheggio riservato a tutti nel garage dell'albergo ed accoglienza da grandi ospiti.
Un immenso salone addobbato con le bandiere delle nazioni partecipanti, con tanti tavoli accuratamente imbanditi, un grande palcoscenico sopraelevato sulla sala ed un selfservice di prima categoria con cibi allettanti.

Come al solito transitando nella hall di un hotel di un simile categoria, rivediamo ma con più enfasi, le medesime situazioni già osservate nel precedente incontro.
Un deja vu ma stavolta molto più evidente ed eclatante. Forse il consigliato abbigliamento smart casual era appunto riferito a questo passaggio pubblico ma d'altra parte il luogo da dove provenivamo e l'attività che abbiamo svolto e che svolgiamo non implica certo l'obbligo di un paio di calzoni di leggero gabardine e di giacca e cravatta.
Ci guardano di soppiatto, smorfiano leggeri sorrisi ma certamente capiscono e condividono il nostro piacevole disagio.

Prima classificata la squadra finlandese degli Zeiss Arctic Redpolls, la stessa dell'anno scorso, un team che come dice il nome, è finanziato dalla Zeiss che ha permesso loro una permanenza in loco di un paio di settimane precedenti la gara, un vantaggio che li ha sicuramente aiutati.
Ciò non toglie la loro capacità di raggranellare ben 181 specie in 24 ore.

I vincitori: William Velmala, Vilppu Välimäki, Jarkko Santaharju degli Arctic Redpolls

La gara non prevedeva una classifica ufficiale per cui tutti gli altri sono arrivati parimerito secondi, anche se in realtà la nostra posizione è risultata ben inferiore alla media dei risultati.
Grande festa per tutti con scambi di opinioni, di scatti fotografici, di inviti a contraccambiare una visita nei reciproci paesi, di arrivederci al prossimo anno, il tutto con una cordialità e amicizia senza frontiere.

Al nostro tavolo alcuni personaggi di spessore del mondo ornitologico. C'era Tim Appleton che mi riferiscono sia colui che "muove" a livello internazionale il mondo dei birdwatcher, insieme al suo team dei Media Birders. Una piacevolissima compagnia con simpatiche battute sui reciproci difetti nazionali e sulle vicendevole incapacità ornitologiche. Veri simpaticoni questi Britannici quando sono in vena ! Ci siamo proprio divertiti!

Sparsi nella sala, alcuni giornalisti del Jerusalem Post, di altre testate europee e di riviste del settore.
Jonathan Meirav, artefice del buon risultato della cerimonia e di tutta l'organizzazione del contesto, ha poi voluto salutare uno per uno tutti noi ospiti, augurandoci ogni bene per la nostra grande e comune passione.
Un abbraccio ai nostri amici spagnoli spensierati e perennemente allegri, un caloroso saluto ai compagni di avventura cinesi, insieme a noi esordienti in questa esperienza, agli americani incontrati e ripetutamente sentiti via etere in questi giorni, alle simpatiche e giovanissime ragazze israeliane degli Orioles, all'amareggiato Noam Weiss ed al suo team

israelopalestinese delusi per la mancata affermazione nella gara e forse troppo entusiasmato dai pronostici e una grande e calorosa stretta di mano a tutti.
Naturalmente uno speciale saluto a Mr. Livingstone, alias Mark James Pearson, dei Birdwatch Birdguides Roadrunners, per noi la mascotte dell'intera platea, con reciproco invito a scambiarci una visita nei rispettivi paesi.

La gara è quindi terminata ed ora ognuno farà ritorno al proprio paese con questo magnifico ricordo di amicizia ed amore per il mondo del Birdwatching che ci terrà uniti per sempre.

Inizierà da domani una serie infinita di contatti fra tutti i partecipanti, un rapporto nato durante la gara o per alcuni precedente la stessa ma che sicuramente si amplierà sempre di più nel futuro, ingrandendo questa enorme famiglia di appassionati.

Ma la nostra avventura non è ancora terminata.

Mr. Livingstone alias Mark J. Pearson, dei Birdwatch Birdguides Roadrunners con Gianfranco

La sorpresa

Durante l'incontro si è parlato spesso di Nitzana, una località da molti tralasciata nel corso della gara, in funzione di scelte derivate da suggerimenti, ora valutati, col senno di poi, più o meno spassionati.
Infatti tutte le squadre con alti punteggi hanno invece visitato questo sito considerato inizialmente come troppo remoto e povero di specie, pur non dichiarandolo negli incontri di preambolo. Strategie segrete, semplice dimenticanza, desiderio di non condividere con altri scoperte precedenti.
Comunque sia, avendo a disposizione l'intero pomeriggio e fino alla mezzanotte per raggiungere l'aeroporto di Tel Aviv e riconsegnare la vettura a noleggio, era troppo evidente che una visita a Nitzana fosse indispensabile almeno per soddisfare quella curiosità che altrimenti ci avrebbe tamburellato nel cervello per sempre.

Dopo tutto si trattava solo di una deviazione di una sessantina di chilometri dalla SN 40 che non ci avrebbe minimamente alterato i tempi di rientro. Avevamo oltretutto già deciso che avremmo perso per l'ennesima volta in questo tour, la nottata in aeroporto visto che il volo di rientro era previsto alle ore 4.00 del mattino.

Facile recriminare su scelte mancate o decisioni non prese ma il primo impatto con quella landa desolata, in gran parte desertica, appiattita fino all'orizzonte, senza un arbusto che superasse il metro di altezza e senza segno alcuno di vita, ci ha dato conforto sulle scelte fatte a tavolino.

Giunti nel centro di questa piana, all'altezza di due vagoni ferroviari abbandonati nel bel mezzo del nulla, senza binari od altro elemento che indicasse l'esistenza di una antica linea ferroviaria, la prima scoperta.

I vagoni non sono altro che una postazione per birdwatcher, comoda e spaziosa con all'interno tanto di panchine pratiche e capaci, per visionare l'infinito orizzonte attorno. A parte la comodità, la collocazione alta sul livello del terreno dà la possibilità di spaziare con la vista ben oltre l'ipotetica linea di orizzonte, ampliando notevolmente lo spazio scrutabile.
Ed è appunto scrutando da questo bell'osservatorio che subito dopo scoviamo un paio di corrioni biondi (*Cursorius cursor*) che seppur lontanissimi si mostrano specialisti nel loro abituale sport: quello di correre, correre e poi correre. Mai fermi ! In effetti mai un nome è stato così azzeccato nella tassonomia ornitologica.

Ma non è tutto, ancora più in là, all'improvviso quello che pensavamo fossero isolati e grossi sassi, ecco che iniziano a muoversi lentamente con grazia e discrezione, quasi al rallentatore, dichiarando quello che in effetti sono, le ubare (*Chlamidotis undulata macqueeni*), la specie più ambita nel bigday.
Poi le solite allodole già annotate anche se ci avevano riferito che qui era stata avvistata l'allodola upupa o beccocurvo (*Alaemon alaudipes*), una prelibatezza per i birdwatcher.

Tramonto sul bacino di raccolta acque a Nitzana

Poi sulla via principale ecco sul filo elettrico che costeggia la strada, una prima averla meridionale (*Lanius meridionalis*) seguita subito dopo da una seconda e poi una terza.

Più avanti, vicino al piccolo kibbutz, fermandoci ad osservare un grandissimo assembramento serale di nibbi bruni, almeno duecento che sorvolavano bassi un isolato boschetto, ecco un'altra gradita sorpresa, il canto sommesso di un occhione (*Burhinus oedicnemus*).

Una rapida occhiata nel prato accanto e ne scopriamo diversi che si rincorrevano senza timore a poche decine di metri da noi, in un intrepido e forsennato approccio di corteggiamento.
Quattro specie insperabili, in un brevissimo spazio di tempo, in un luogo fuori dal mondo.
Terminiamo quindi l'avventura in Israele con un risultato più che soddisfacente: **165** specie incontrate di cui **127** annotate nel bigday.

E' ormai notte fonda quando arriviamo a Tel Aviv. Anche in questa occasione non avvertiamo alcuna stanchezza sebbene la notte prima si abbia riposato solo qualche ora dopo giornate insonni, forse corroborati dal continuo spasimo nel cercare specie nuove o siti mai visti e per la verità, anche un po' adombrati per non aver incluso Nitzana nel nostro bigday.

Abbiamo ripercorso strade dove eravamo transitati pochi giorni prima pieni di entusiasmo, di gioia e di un irrefrenabile desiderio di vedere questi luoghi tanto decantati per i birdwatcher.

Ci aspettavamo cose fantastiche, un mondo straordinario, situazioni imparagonabili con altri luoghi già visitati ma obbiettivamente l'impatto è stato ben oltre le aspettative.
Inimmaginabile riuscire a trasmettere con le sole parole, l'emozione vissuta laggiù ad Eilat, né tantomeno cercare di descrivere quelle sensazioni intime che solo la presenza fisica può testimoniare.

Uno spettacolo primordiale, antico ed arcano che l'uomo osserva e cerca di capire da migliaia di anni senza riuscire a darsi una piena e soddisfacente risposta.

Forse l'uomo antico, nella sua miseria mentale, intravvedeva in questi movimenti segni divini o propiziatori, osservando allo stesso modo il sole, la luna e le stelle. Chissà se mai aveva invidiato questi uccelli che volavano alti nel cielo per la loro capacità di librarsi in aria e raggiungere luoghi dove non poteva andare.

Avrà immaginato terre dove il vivere non fosse così difficoltoso, paradisi dove tutto sarebbe stato più facile, luoghi dove non avrebbe dovuto competere con le usuali difficoltà della vita.

Favole, leggende e tradizioni sono sorte numerose in merito ai movimenti stagionali di questi animali a motivo che anche nell'antichità qualcosa li turbava quando assistevano a questi fenomeni.

Sono trascorsi millenni e le stagioni migratorie si sono susseguite incessantemente a migliaia: noi sempre con i piedi per terra e loro sempre eterei nell'alto del cielo.
Qualcosa nel frattempo è cambiato, non vi è dubbio, sappiamo molto di più, conosciamo i loro tempi e le loro destinazioni ma tanto ancora dobbiamo imparare.

Innanzitutto il rispetto!

Ci dichiariamo presuntuosamente intelligenti, capaci di intendere i problemi di tutti e le necessità di chiunque. Ci dichiariamo superiori ad ogni altro essere vivente sulla nostra terra, asseriamo di essere umani !
Ma nella realtà agiamo in modo avverso e contrario a quelli che sono i dettati della nostra civiltà. Disumanamente e senza ritegno.

Champion of the Flyway sorge appunto per colmare questa nostra deficienza etica, per aiutare quelle associazioni che più direttamente sono presenti sul campo nei paesi dove queste regole sono, con vanto immorale, calpestate ed usurpate ogni primavera ed ogni autunno.

Milioni di uccelli sono uccisi senza alcun scopo se non con la soddisfazione di vederli cadere rumorosamente a terra ed abbandonati sul terreno. Dalle cicogne alle rondini, dai coloratissimi gruccioni alle gru, dalle possenti aquile ai minuscoli lui.
Anche l'Europa non è da meno e per l'appunto l'Italia si distingue in peggio fra tutti i paesi del Continente.

Champions of the Flyway non è un WWF, una Lipu o una qualsiasi altra organizzazione con ampie sorgenze politiche ma raggruppa sotto le "sue ali" i veri amanti della natura non mossi da preferenze o simpatie di colore od appartenenze e di questo immenso mondo di appassionati birdwatcher di tutto il mondo.

Un fortissimo ringraziamento a coloro che hanno sostenuto le 18 squadre che vi hanno partecipato e che in questa occasione hanno saputo raccogliere ben 63.000 US$ da devolvere per questo scopo.

Jonathan Meirav

E' stata una avventura indimenticabile, zeppa di avvenimenti e di sensazioni.
In pochi giorni di permanenza, che sono parsi lunghissimi, abbiamo colmati vuoti che inconsciamente ci mancavano.

Una visione sconcertante che ci ha lasciato attoniti per la vastità del fenomeno, a bocca aperta e senza fiato, tanto che ancor oggi ripensandoci ci par di rivivere un sogno !

Gli uccelli migravano sulla terra e sulle acque già molto tempo prima che apparisse l'uomo e questa loro capacità ancor oggi ci fa sentire piccoli ed inermi, inferiori per quella impossibilità di librarci nell'aria, un dono di cui la natura li ha invece voluti premiare.

Non v'è dubbio, ci siamo profondamente emozionati.

GF Colombo

Un saluto che non è certo un addio

Squadre partecipanti
a
Champions of the Flyway 2017

Doğa Derneği **Turkey**	Turan Çetin Burçin Feran Kaan Özgencil
The Spokes Folks **Great Britain**	Erin Taylor Gary Prescott Samuel Perfect George Gay
Team Orioles **Israel**	Alena Kacal Yuval Butbul Shir Azkenazi
Victorious Bird Nerds **The Nederlands**	Gert Ottens Jip Louwe Kooijmans Bernd de Bruijn
The Palestine Sunbirders **Israel/Palestine** **squadra ospitante**	Sultan Sa'dy Saed Shomaly Khaled Khlaif Noam Weiss
The Zeiss Gavia Team **USA-Germany-Great Britain**	Gerry Dobler Paul French Catherine Hamilton Adam Rowlands
Birdwatch BirdGuides Roadrunners **Great Britain**	Mike Alibone Mark Pearson Dawn Balmer
The Po Delta Pygmies **Italy**	Menotti Passarella Gianfranco Colombo Luca Boscain
The Artbirds Artists for **Nature Foundation** **Various Countries**	Bruce Pearson Zev Labinger Ysbrand Brouwers Renate Zöller
Zeiss Reservoir Birds **Spain**	José Luis Copete Daniel Lopes-Velasco Ferran Lopez Francesc Kirchner
The Golden Pheasants **China**	Terry Townshend Ting "Cecilia" Cheng Tong Menxiu
Team Vulture Conservation **Foundation** **The Nederlands**	Hans Pohlmann Lennart Steen David Uit de Weerd Roni Väisänen
Zeiss Artcic Redpolls **Finland**	William Velmala Jarkko Santaharju Vilppu Välimäki
The Birding Africa Black Harriers **South Africa**	Callan Cohen Dominic Rollinson Faansie Peacock Ethan Kistler
Leica Sempach Snowfinches **Switzerland**	Martin Spiess Peter Knaus Dominik Henseler Livio Ray
Leica Cap May Bird Obs. **American Dippers** **USA**	Sophie Jaquier David La Puma Jem Brumfield Tom Reed Michael Lanzone Richard Crossley
Birding Ecotour Youth Africa **Birders** **South Africa**	John Kinghorn Werner van der Walt Jessleena Suri Andrew de Block
The Media Birders **Great Britain**	Tim Appleton Dominic Couzens Andy Swash

Totale delle specie osservate in Israele ed annotate durante il Bigday

n.	*Nome comune*	*Nome scientifico*	*Bigday*
1	Airone cenerino	Ardea cinerea	**x**
2	Airone guardabuoi	Bubulcus ibis	
3	Airone rosso	Ardea purpurea	**x**
4	Airone schistaceo	Egretta gularis	**x**
5	Airone striato	Butorides striatus	**x**
6	Albanella pallida	Circus macrourus	
7	Albastrello	Tringa stagnatilis	**x**
8	Allodola del deserto	Ammomanes deserti d.	**x**
9	Allodola del deserto minore	Ammomanes cinctura	**x**
10	Allodola di Temminck	Eremophila bilopha	
11	Alzavola	Anas crecca	**x**
12	Aquila anatraia minore	Aquila pomarina	**x**
13	Aquila delle steppe	Aquila nipalensis	**x**
14	Aquila minore	Hieraeetus pennatus	**x**
15	Assiolo	Otus scops	**x**
16	Averla capirossa	Lanius senator	**x**
17	Averla mascherata	Lanius nubicus	**x**
18	Averla meridionale	Lanius meridionalis	
19	Balestruccio	Delichon urbica	**x**
20	Ballerina bianca	Motacilla alba	**x**
21	Beccaccino	Gallinago gallinago	**x**
22	Beccapesci	Sterna sandvicensis	**x**
23	Biancone	Circaetus gallicus	**x**
24	Bigia di Cipro	Sylvia melanothorax	
25	Bigia di Rueppell	Sylvia rueppelli	**x**
26	Bigiarella	Sylvia curruca	**x**
27	Bulbul dagli occhiali bianchi	Pycnonotus xanthopygos	**x**
28	Calandrella	Calandrella brachydactyla	
29	Cannaiola	Acrocephalus scirpaceus	**x**
30	Cannareccione	Acrocephalus arundinaceus	**x**
31	Capinera	Sylvia atricapilla	**x**
32	Capovaccaio	Neophron percnopterus	**x**
33	Cappellaccia	Galerida cristata	**x**
34	Cardellino	Carduelis carduelis	
35	Cavaliere d'Italia	Himantopus himantopus	**x**
36	Chiurlo	Numenius arquata	

37	Cicogna bianca	Ciconia ciconia	**x**
38	Cicogna nera	Ciconia nigra	
39	Cinciallegra	Parus major	**x**
40	Codirosso	Phoenicuru phoenicurus	**x**
41	Codirosso spazzacamino	Phoenicurus ochruros	**x**
42	Codone	Anas acuta	**x**
43	Combattente	Philomachus pugnax	**x**
44	Cormorano	Phalacrocorax carbo	**x**
45	Cornacchia grigia	Corvus cornix	**x**
46	Corriere di Leschenault	Charadrius leschenaulti	**x**
47	Corriere grosso	Charadrius hiaticula	**x**
48	Corriere piccolo	Charadrius dubius	**x**
49	Corrione biondo	Cursorius cursor	
50	Corvo collobruno	Corvus ruficollis	**x**
51	Corvo delle case	Corvus splendens	**x**
52	Coturnice orientale	Alectoris chukar	**x**
53	Culbianco	Oenanthe oenanthe	**x**
54	Culbianco isabellino	Oenanthe isabellina	**x**
55	Cutrettola	Motacilla flava	**x**
56	Cutrettola testagialla	Motacilla citreola	
57	Falaropo beccosottile	Phalaropus lobatus	**x**
58	Falco di palude	Circus aeruginosus	**x**
59	Falco pescatore	Pandion haliaetus	**x**
60	Fenicottero	Phoenicopterus roseus	**x**
61	Folaga	Fulica atra	**x**
62	Forapaglie	Acrocephalus schoenobaenus	**x**
63	Forapaglie castagnolo	Acrocephalus melanopogon	**x**
64	Fratino	Charadrius alexandrinus	**x**
65	Fringuello	Fringilla coelebs	**x**
66	Gabbiano comune	Coicrocephalus ridibundus	
67	Gabbiano occhibianchi	Larus leucophthalmus	
68	Gabbiano pontico	Larus cachinnans	
69	Gabbiano roseo	Larus genei	**x**
70	Gallinella d'acqua	Gallinula chloropus	**x**
71	Gambecchio	Calidris minuta	**x**
72	Gambecchio frullino	Limicola falcinellus	**x**
73	Gambecchio nano	Calidris temminckii	**x**
74	Garrulo arabo	Turdoides squamiceps	**x**
75	Garzetta	Egretta garzetta	**x**
76	Germano reale	Anas platyrhynchos	**x**
77	Gheppio	Falco tinnunculus	**x**
78	Ghiandaia	Garrulus glandarius	
79	Grandule del Senegal	Pterocles senegallus	**x**
80	Grillaio	Falco naumanni	
81	Gruccione	Merops apiaster	
82	Gruccione verde piccolo	Merops orientalis	**x**

83	Luì bianco orientale	Phylloscopus orientalis	**x**
84	Luì grosso	Phylloscopus trochilus	**x**
85	Luì piccolo	Phylloscopua collybita	**x**
86	Maina comune	Acridoteres tristis	**x**
87	Martin pescatore	Alcedo atthis	**x**
88	Martin pescatore bianconero	Ceryle rudis	**x**
89	Martin pescatore di Smirne	Halcyon smyrnensis	
90	Marzaiola	Anas querquedula	
91	Mestolone	Anas clypeata	**x**
92	Mignattaio	Plegadis falcinellus	
93	Mignattino piombato	Chlidonias hybridus	**x**
94	Monachella comune	Oenanthe hispanica	
95	Monachella nera testabianca	Oenanthe leucopyga	**x**
96	Monachella dal cappuccio	Oenanthe monacha	
97	Monachella lamentosa	Oenanthe lugens	
98	Moretta tabaccata	Aythya nyroca	
99	Nettarinia della Palestina	Cinnyris osea	**x**
100	Nibbio bruno	Milvus migrans	**x**
101	Nitticora	Nictycorax nictycorax	**x**
102	Occhione	Burhinus oedicnemus	
103	Ortolano grigio	Emberiza caesia	**x**
104	Pantana	Tringa nebularia	**x**
105	Parrocchetto dal collare	Psittacula krameri	**x**
106	Passera sarda	Passer hispaniolensis	**x**
107	Passero domestico	Passer domesticus	**x**
108	Pavoncella armata	Vanellus spinosus	**x**
109	Pendolino	Remiz pendulinus	**x**
110	Pernice delle sabbie	Ammoperdix hey	**x**
111	Pettazzurro	Luscinia svecica	**x**
112	Pettegola	Tringa totanus	**x**
113	Pettirosso	Erithacus rubecola	**x**
114	Picchio rosso di Siria	Picus syriacus	
115	Piccione selvatico	Columba livia	**x**
116	Piovanello pancianera	Calidris alpina	**x**
117	Piro-piro boschereccio	Tringa glareola	**x**
118	Piro-piro culbianco	Tringa ochropus	**x**
119	Piro-piro piccolo	Tringa hypoleucos	**x**
120	Pispola	Anthus pratensis	
121	Pispola golarossa	Anthus cervinus	**x**
122	Pittima reale	Limosa limosa	**x**
123	Poiana delle steppe	Buteo vulpinus	**x**
124	Prinia gracile	Prinia gracilis	**x**
125	Prispolone	Anthus trivialis	**x**
126	Quaglia	Coturnix coturnix	
127	Rondine	Hirundo rustica	**x**
128	Rondine rossiccia	Hirundo daurica	**x**

129	Rondine rupestre africana	Hirundo (fuligula) obsoleta	**x**
130	Rondone	Apus apus	**x**
131	Rondone maggiore	Apus melba	
132	Rondone pallido	Apus pallidus	**x**
133	Saltimpalo	Saxicola torquata	
134	Sassicola codanera	Cercomela melanura	**x**
135	Schiribilla	Porzana parva	**x**
136	Sgarza ciuffetto	Ardeola ralloides	**x**
137	Sparviere	Accipiter nisus	**x**
138	Spioncello	Anthus spinoletta	**x**
139	Sterna maggiore	Hydroprogne caspia	
140	Sterna zampenere	Gelochelidon nilotica	**x**
141	Sterpazzola	Sylvia communis	**x**
142	Sterpazzolina	Sylvia cantillans	**x**
143	Storno di Tristram	Onycognathus tristramii	**x**
144	Strillozzo	Emberiza calandra	
145	Svasso piccolo	Podiceps nigricollis	**x**
146	Taccola	Corvus monedula	
147	Topino	Riparia riparia	**x**
148	Torcicollo	Jynx torquilla	
149	Tordo bottaccio	Turdus philomelos	
150	Tortora dal collare	Streptopelia decaocto	**x**
151	Tortora delle palme	Streptopelia senegalensis	**x**
152	Tortora maschera di ferro	Oena capensis	**x**
153	Tortora selvatica	Streptopelia turtur	**x**
154	Totano moro	Tringa erythropus	**x**
155	Trombettiere	Rhodopechys githagineus	
156	Trombettiere di Lichtenstein	Rhodopechys obsoleta	**x**
157	Tuffetto	Tachybaptus ruficollis	
158	Ubara asiatica	Chlamidiotis macqueeni	
159	Upupa	Upupa epops	**x**
160	Usignolo d'Africa nero	Cercotrichas podobe	**x**
161	Usignolo di fiume	Cettia cetti	**x**
162	Verdone	Carduelis chloris	**x**
163	Volpoca	Tadorna tadorna	**x**
164	Zafferano	Larus fuscus	**x**
165	Zafferano siberiano	Larus heuglini	**x**

127